Pensarsi al Futuro

Check-up condiviso sull'Identità
e sulle Vocazioni di Rovereto e della Vallagarina,
in una prospettiva di sviluppo di medio periodo



a cura di Nadio Delai

ROVERETO
VALLAGARINA
MONTE BALDO

Corso Rosmini, 21 – 38068 Rovereto (TN)
T. (+39) 0464 430363
info@visitrovereto.it

ERMENEIA
STUDI & STRATEGIE DI SISTEMA

Via Alessandro Torlonia, 15/A – 00161 Roma
T. (+39) 06 44292365
ermeneia@ermeneia.it

Stampato a febbraio 2024

Progetto commissionato da **APT Rovereto Vallagarina e Monte Baldo**
Coordinamento e supervisione: **Silvia Passerini** | Progetto grafico: **Iram Ansari**



Castel Beseno, Besenello
foto di Luca Matassoni

Indice

Presentazione **4**

L'esigenza di rinascere dall'alto **6**

Capitolo 1 ..... **23**
Una ricchezza di radici identitarie (potenzialmente) mobilitanti

Capitolo 2 ..... **35**
Un intreccio da interpretare tra *Sentiment* negativi
e *Sentiment* positivi

Capitolo 3 ..... **47**
La percezione di un posizionamento di maggior debolezza
di Rovereto e della Vallagarina rispetto ad altri territori contigui

Capitolo 4 ..... **59**
La valutazione del contributo dei diversi settori economici
alla crescita del territorio e l'indicazione delle possibili Vocazioni
su cui investire nel medio periodo

Capitolo 5 ..... **85**
La necessaria consapevolezza dei Pregi e dei Difetti su cui far
leva per lo sviluppo del territorio

Capitolo 6 ..... **103**
La scelta di alcuni Progetti Emblematici in una logica
di sviluppo di medio periodo

Nota di metodo **116**

Presentazione

Il testo che segue dà conto di un percorso originale di indagine, a partire da un'analisi sulla e con la classe dirigente della società civile di Rovereto e della Vallagarina, finalizzata a riflettere sul futuro a medio termine del territorio.

Le motivazioni principali che hanno suggerito di intraprendere tale percorso sono riportabili alle seguenti:

- innanzitutto il fatto che ogni territorio vive nel corso del tempo cicli di sviluppo diversi che periodicamente possono aprirsi, possono compiersi e talvolta richiedono di riaprirsi al futuro come peraltro sembra oggi particolarmente necessario;
- ma riaprirsi al futuro implica di riconsiderare innanzitutto le Identità e le Vocazioni dell'area in una logica di medio termine, andando al di là della situazione presente che non resta certo fissa e immobile a tempo indeterminato sotto l'azione di un contesto esterno in sommovimento, mentre si richiederebbe di immaginare quello che si vuole ancora diventare nei prossimi 10-15 anni;
- e infine è il caso di ricordare che "pensarsi al futuro" costituisce un onere che fa capo anche alla società civile in quanto tale: essa infatti è tenuta ad individuare ambiti e percorsi dello sviluppo che verrà e che soprattutto si vorrebbe contribuire a creare.

A partire da tali ragioni è stato dunque naturale che all'iniziativa, promossa dall'Azienda per il Turismo Rovereto, Vallagarina e Monte Baldo, si sia affiancato il contributo della Comunità della Vallagarina e quello del Comune di Rovereto, a cui va il nostro e mio personale ringraziamento.

Il risultato dell'analisi è un Rapporto che ci invita a valutare in maniera strategica e selettiva il patrimonio sin qui accumulato, in termini di Identità e di Vocazioni, da reinvestire strategicamente a medio termine. Tenendo presente che lo sviluppo non nasce spontaneamente, ma deve essere voluto e agito, pena l'inevitabile ripiegamento su se stesso del territorio.

Mi auguro che i temi sollevati dallo studio e le Proposte Emblematiche avanzate possano contribuire alla costruzione di un nostro comune e dinamico futuro.

Azienda per il Turismo Rovereto, Vallagarina e Monte Baldo
Il Presidente
Giulio Prosser

L'esigenza di rinascere dall'alto

L'iniziativa di intraprendere un check-up dell'Identità e delle Vocazioni è nata casualmente da una chiacchierata che ha preso le mosse dal tema del turismo e dell'ospitalità, ma che ha finito inevitabilmente col coinvolgere la percezione dell'andamento dei diversi settori economici e soprattutto i *Sentiment* e gli atteggiamenti che alimentano la convivenza collettiva di Rovereto e della Vallagarina.

Ci si trova infatti immersi, ben al di là delle realtà locali, in una straordinaria Situazione di Movimento con cui ci si è dovuti confrontare, negli ultimi quindici anni, a seguito di un intreccio di shock rilevanti che sono andati dalla crisi finanziaria-economica del 2008 alla pandemia del 2020, sino al conflitto russo-ucraino a partire dal 2022 per arrivare a quello israelo-palestinese attuale, che hanno messo sotto sforzo reale e psicologico il Paese in tutte le sue componenti (imprese, famiglie, istituzioni).

Tale Situazione di Movimento ha impegnato e impegna inevitabilmente tutti noi, non solo sul piano della nostra vita quotidiana, bensì anche (e specialmente) sul piano della nostra visione del futuro, a cominciare da quella di medio termine. Il che implica di andare ben al di là degli atteggiamenti di pura e semplice rimozione del futuro in favore di un "presentismo" sterile e diffuso: nel tentativo di sfuggire alle incertezze, alle inquietudini e ai timori tramite un rinserramento psichico autoprotettivo nei confronti dei rischi dell'oggi e ancor più di quelli che temiamo per il domani.

Peraltro è il caso di ricordare che la Situazione di Movimento richiamata si era già palesata ben prima del 2008 sotto la spinta

dell'impatto delle tante novità scientifiche e tecnologiche nonché delle grandi dinamiche di tipo geoeconomico e geopolitico.

Quanto appena richiamato fa ritenere che tale situazione ci accompagnerà per un tempo non breve, con caratteristiche tipiche di una lunga Fase di Transizione, a fronte della quale serve un risveglio di "Soggettualità di Movimento" rispetto alla "Soggettualità di Rimozione" che spesso ci capita di esercitare come autodifesa nei confronti del quotidiano complesso che viviamo.

Ed è proprio all'interno di questa situazione che emergono quattro esigenze fondamentali per la gestione della nostra vita individuale e collettiva e precisamente:

a) l'esigenza di ricordarci che da sempre esistono cicli di sviluppo, per l'economia, per le imprese, per il sociale, per le istituzioni, per la politica e quindi anche per i singoli territori: tali cicli nel corso del tempo si aprono, si compiono e si riaprono (o meglio possono riaprirsi) a condizione di essere adeguatamente percepiti, interpretati e attivamente promossi. Al contrario gli atteggiamenti e i comportamenti ispirati ad una Soggettualità di Rimozione generano una "medietà comoda" di autoprotezione nel presente, ma rischiano di degradare in una sorta di mediocrità della vita individuale e collettiva, con il ripiegamento progressivo che ne consegue: mentre serve sfruttare la Situazione di Movimento per riaprire un nuovo ciclo sviluppo;

b) l'esigenza di riconoscere che la promozione di un nuovo ciclo di sviluppo richiede un'assunzione di responsabilità diffusa che fa capo anche alla società civile e non solo alla politica: il che implica di entrare in una logica di medio periodo opposta a quella "presentista", a cui fanno inevitabilmente capo anche gli "oneri di proposta";

c) l'esigenza di tener presente che quando si parla di sviluppo ci si riferisce non solo alla pura crescita economica, bensì ad un concetto più vasto che comprende (deve comprendere) le

componenti di sostenibilità sociale, ambientale e di promozione della convivenza che ormai sono entrate nella sensibilità collettiva;

d) l'esigenza infine – ritornando allo specifico della presente iniziativa – di riconsiderare l'Identità e le Vocazioni del Territorio, esercitando una Soggettualità fatta di consapevolezza, di azione e di orientamento al medio termine, uscendo da una medietà comoda per "pensarsi al futuro": volendo ancora diventare ed avere, al di là di quanto si è già stati e si è già avuto, sapendo che la chiusura in difesa nel presente non stabilizza affatto quest'ultimo bensì crea, all'opposto, le condizioni di un suo inevitabile declino.

Il presente testo dà dunque testimonianza di un esercizio di riflessione (si potrebbe dire di autocoscienza, per certi aspetti) su Identità, *Sentiment*, Atteggiamenti e Vocazioni relativi alle possibili dinamiche di sviluppo di medio periodo del territorio di Rovereto e della Vallagarina. Tale esercizio assume, nei fatti, le caratteristiche di uno sforzo di "rinascita dall'alto", da parte di un'area che già si è sviluppata e proprio per questo richiede un impegno più difficile e determinato rispetto a quando si era invece più poveri e più affamati di futuro, quando cioè quest'ultimo era spontaneamente desiderato e culturalmente trainante.

Ma un esercizio di autocoscienza che si fa autoanalisi richiede una metodologia più socioantropologica che economica e proprio per questa ragione si è adottato un approccio "cognitivo" alternato ad un approccio più "emotivo", scelta questa che si è rispecchiata nei capitoli del presente Rapporto.

Dal punto di vista degli strumenti di analisi si ricorda che si è proceduto attraverso la raccolta di alcune interviste, seguite da un Focus Group approfondito che ha coinvolto un gruppo consistente della classe dirigente della società civile e quindi dalla predisposizione e dalla successiva somministrazione di un apposito questionario ad un gruppo più allargato della medesima, di cui si dà conto nei capitoli che seguono[1].

Quanto ai principali risultati dell'analisi effettuata si può far riferimento ad una sorta di "quadrilatero interpretativo" i cui vertici evocano altrettante Tesi che fanno capo rispettivamente all'Identità che affonda le radici nel passato, alla forza dei *Sentiment* attuali da bilanciare, all'insieme delle Vocazioni su cui indirizzare il futuro sviluppo nonché alla consapevolezza dei Pregi e dei Difetti da governare.

La prima Tesi evidenzia, seguendo una logica più cognitiva, la percezione da parte della classe dirigente della società civile di Rovereto e della Vallagarina di una pluralità di radici identitarie, valutate tutte come significativamente importanti (con un consenso espresso sovente dall'80% e talvolta oltre da parte degli intervistati) e ragionevolmente tali da aver generato nella cultura collettiva un tratto di fondo distintivo, mobilitante e dinamico[2]. Tali radici, particolarmente sintoniche con una tensione naturale verso lo sviluppo:

- si sono avvalse di sei "presenze" (dalla Repubblica di Venezia all'impatto del secolo dei Lumi, dall'importazione dell'industria serica all'influenza dell'ultimo periodo asburgico, dalla promozione dell'industrializzazione dal dopoguerra in avanti agli scambi con il Veneto e la Lombardia), ma anche da una "assenza", altrettanto importante, quella del governo dei Principi-Vescovi presenti in Trentino e in parte del territorio Altoatesino a partire dall'XI secolo e sino al 1803;
- hanno generato un intreccio identitario virtuoso, riconosciuto ampiamente dagli intervistati e più dettagliatamente analizza-

1 Per maggiori informazioni si veda la Nota di metodo, pag. 116.

2 Cfr. tabella 1, Capitolo 1, pag. 25.

to attraverso un'approfondita analisi delle compresenze identitarie appena ricordate[3];

- e hanno presumibilmente lasciato un'impronta originale nel DNA, che si è rivelata essere ad un tempo "mobilitante" sul piano della molteplicità delle relazioni con territori più ampi e "abilitante" sul piano del *know-how*, specialmente industriale ma anche istituzionale, organizzativo e comunitario.

Certo esiste anche l'esigenza che venga riconosciuta una significativa importanza all'Identità dei singoli subterritori che presentano, secondo gli intervistati, differenziazioni interne evidenti[4]: il che tuttavia non significa che non si avverta l'opportunità di investire nella promozione di uno sviluppo di medio periodo anche su un'Identità comune e/o su un'Alleanza Territoriale comune (con un livello di consenso di 9 intervistati su 10), in vista di uno sviluppo complessivo di medio periodo di Rovereto e della Vallagarina[5].

E inoltre sembra condivisa un'idea, a sua volta "mobilitante", di Identità del territorio che debba essere declinata su due livelli contemporaneamente (con un'adesione dell'86%): quello che si riferisce al Passato (con la consapevolezza dell'eredità di cui si dispone) e quello di un'Identità declinata al Futuro (con la consapevolezza di dover reinvestire l'eredità del passato rispetto a quello che si vuole ancora diventare)[6].

La seconda Tesi invece si basa su una logica più emotiva, avendo rilevato la presenza di *Sentiment* negativi rilevanti e di *Sentiment* positivi altrettanto rilevanti nei confronti di quella che può essere definita come "Soggettualità dello Sviluppo", con le relative sensazioni, convinzioni, atteggiamenti, propensioni e possibilmente azioni. Ciò che è emerso è la presenza di una "doppia soggettualità" di cui[7]:

a) la prima è una Soggettualità declinata in chiave problematica rispetto al tema dello sviluppo (con consensi per lo più elevati, al di là del 70% e sino al 90%):
   - o perché ripiegata ("Talvolta si percepisce un atteggiamento pessimista, critico, triste" oppure "Talvolta si percepisce un atteggiamento propenso alla lamentela" o ancora "Talvolta sembra che a Rovereto manchi l'anima nel senso che non ci si sente più appartenenti a questa città che sembra una città dormiente" ovvero "Talvolta si percepisce un atteggiamento che tende alla retorica del declino";
   - o perché parzialmente incompiuta ("Talvolta si percepisce Rovereto come una capitale mancata, col rischio di alimentare un certo rimpianto per quello che non si è stati" o ancora "Talvolta si avverte la sensazione di essere stati trascurati da Trento");
   - o perché "tentata" dalla rendita ("Si coglie una crescente propensione alla rendita grazie al benessere accumulato, alla patrimonializzazione raggiunta, all'invecchiamento della popolazione, ecc. piuttosto che una voglia di nuovo sviluppo: il che implica di individuare nuove strade e di assumersi nuovi rischi");
b) la seconda è invece una Soggettualità declinata in progress al positivo rispetto al tema dello sviluppo:
   - o perché "Si avverte anche una voglia di reagire rispetto agli atteggiamenti precedenti" oppure "Si avverte anche il bisogno di riconquistare uno spirito di dinamismo e/o di progetto";

3 Cfr. tabella 1A, Capitolo 1, pagg. 26-27.

4 Cfr. tabella 2, Capitolo 1, pag. 31.

5 Cfr. tabella 3, Capitolo 1, pag. 32.

6 Cfr. tabella 4, Capitolo 1, pag. 32.

7 Cfr. tabella 5, Capitolo 2, pagg. 36-37.

- o perché "Si avverte che al di là dei *Sentiment* negativi c'è la presenza di *Sentiment* positivi cioè di desiderio di riprendere il cammino, di reagire e di pensare a quello che si può avere e si può diventare come territorio che sa guardare avanti e non all'indietro";
- o perché si esprime un chiaro orientamento verso una Soggettualità matura e distintiva in quanto "Si avverte che esiste una voglia di essere Soggetto a prescindere dal riconoscimento che può dare Trento".

La conclusione dunque sembra quella di una contraddizione di fondo che in realtà assume le caratteristiche di un'ambivalenza positiva tra *Sentiment* negativi e *Sentiment* positivi, fenomeno questo del tutto fisiologico che tende ad accentuarsi proprio nei periodi come quello che stiamo vivendo (e non da oggi), nel quale siamo costretti a rimettere in gioco quello che siamo già stati e che abbiamo già raggiunto e ci spinge (o meglio ci dovrebbe spingere) a ripensare il nostro futuro a medio termine, anche se talvolta siamo tentati di chiuderci in un atteggiamento di autoprotezione.

Del resto un'analisi ad hoc[8] ha mostrato una compresenza (elevata) di *Sentiment* positivi da parte degli intervistati che pure hanno dichiarato *Sentiment* negativi: e questo conferma dunque l'esigenza di saper interpretare e gestire tale intreccio ambivalente, rimettendo in moto la voglia di sviluppo che è ad un tempo sommersa ma anche desiderata.

La terza Tesi ritorna ad una logica di tipo più cognitivo, avendo considerato le opinioni sulle dinamiche di sviluppo del passato nonché l'orientamento nei confronti delle Vocazioni ritenute prioritarie per lo sviluppo a medio termine, da cui emerge:

a) una percezione degli intervistati circa il contributo dei diversi settori economici allo sviluppo di Rovereto e della Vallagarina[9], che evidenzia una trasformazione progressiva di tale percezione, che risulta più favorevole ai settori "materiali" come Industria, Agricoltura e Artigianato, ancora centrali per gli anni '50-'70; mentre tale centralità si attenua nei decenni successivi sino ad immaginare una visione di futuro più orientata verso i settori "immateriali": con una crescita di peso rilevante per gli ambiti Università-Ricerca, Turismo-Ospitalità e Cultura-Musei-Fondazioni unitamente peraltro ad un ruolo ancora assai importante per l'Agricoltura a fronte di un netto ridimensionamento dell'Industria. La percezione immediata e sintetica, richiesta agli intervistati circa il contributo fornito dai diversi settori, si discosta ovviamente dalla realtà ma incorpora la accresciuta sensibilità nei confronti di uno sviluppo che sappia utilizzare le migliori risorse immateriali disponibili come pure migliorare ulteriormente la qualità della vita delle persone e dell'intero territorio;

b) un'opinione largamente condivisa (con consensi superiori al 90%) circa un minor dinamismo industriale di Rovereto rispetto all'Alto Garda, collegato anche al compimento di ciclo di alcune dinastie industriali e ad una parallela propensione a gestire patrimoni accumulati (64% circa). Il tutto accompagnato da una presenza di piccole aziende, talvolta anche molto dinamiche, che però stentano a costruire insieme un "tessuto" competitivo (73% circa): con la conseguenza di dover riconsiderare l'esigenza di "importare" aziende industriali almeno di medie dimensioni che siano in grado di promuovere filiere virtuose di piccole imprese desiderose di svilupparsi (64% circa di consenso anche in tal caso)[10];

c) la sensazione di un posizionamento economico e di condizioni di vita delle famiglie tendenzialmente più debole nel caso di Rovereto rispetto alla Vallagarina come pure rispetto a Trento

8 Cfr. tabella 5A, Capitolo 2, pagg. 44-45.

9 Cfr. tabella 12, Capitolo 4, pag. 61.

10 Cfr. tabella 13, Capitolo 4, pagg. 68-69.

e tale sensazione si accentua ulteriormente se ci si confronta con Verona e soprattutto con l'Alto Garda[11];

d) un orientamento infine degli intervistati verso 3 Vocazioni a medio termine ritenute come più importanti in assoluto, che sembra consolidare ulteriormente la priorità dei settori "immateriali", visto che[12]:

- si mette al 1° posto la Vocazione relativa ad un Turismo/Ospitalità di taglio *soft* e *slow*, in connessione con Enogastronomia e Cultura, alla pari con la promozione di Rovereto, Città della Cultura, grazie ad una possibile messa in rete di istituzioni e di manifestazioni di riconosciuto pregio e di rilievo anche extralocale (con un consenso di circa il 63% per entrambe le Vocazioni menzionate);
- si rimarca poi la Vocazione di una Agricoltura in evoluzione, tenendo presente che ormai si può e si deve parlare di Agricoltura di fondo valle ma anche di media montagna e di montagna (con un consenso del 47% circa), Vocazione questa che viene accompagnata tuttavia da un parallelo ridimensionamento dell'Industria sia pure con tutte le caratteristiche di innovazione di cui questa può e deve essere portatrice, la quale finisce col collocarsi al 4° posto, ma con un consenso nettamente minore (pari al 36% circa);
- e comunque si tiene fede ad un intreccio tra Vocazioni diverse[13], stante l'opinione implicita degli intervistati a proposito del valore di un tale intreccio: anche se quest'ultimo non può (e non deve) diventare una semplice elencazione di tutto ciò che già esiste in un territorio, senza uno sforzo strategico che deve saper scegliere comunque alcune priorità coerenti con le Identità e con le Vocazioni che meglio

11 Cfr. tavola 1, Capitolo 3, pag. 50.

12 Cfr. tabella 14, Capitolo 4, pag. 77.

13 Cfr. tabella 14A, Capitolo 4, pagg. 78-79.

interpretano storia, cultura ed esperienze di valore che però vanno investite e fatte evolvere per il futuro.

A valle delle ultime considerazioni di cui al precedente punto d) diventa interessante riflettere su un tema di sintesi, quello della presenza o meno di una reale "Voglia di Sviluppo" da parte del territorio. La domanda predisposta a tale proposito ha offerto agli intervistati un'occasione di autoanalisi prevalentemente ma non esclusivamente di tipo "cognitivo"[14], che si affianca a quella nettamente di tipo "emotivo" che è stata utilizzata per la valutazione dei *Sentiment*, di cui alla precedente tabella 5. Il risultato è che le opinioni emerse possono essere raggruppate, semplificando un po', attorno a tre posizioni, di cui:

a) la prima esprime più chiaramente l'esigenza di continuare a svilupparsi senza sé e senza ma (comprendendo circa 1/3 o più degli intervistati: 30,8% della popolazione, ma 40,5% della classe dirigente), sia pure con delle sfumature interne; infatti si avverte il pericolo di restare indietro rispetto ad altre realtà più dinamiche, anche se una quota di intervistati desidererebbe svilupparsi preferibilmente in settori conosciuti e quindi più rassicuranti, mentre un'altra quota sarebbe orientata sì a svilupparsi, ma riconoscendo l'esigenza di esplorare ambiti nuovi e di confine anche se rischiosi;

b) la seconda appare essere orientata sì allo sviluppo, ma a certe condizioni (rappresentando il 35,8% della popolazione contro il 24,4% della classe dirigente), secondo cui si vorrebbe uno sviluppo più soft, con meno traffico, con maggiore protezione dell'ambiente, ma anche con una tutela del "buon vivere" che in fondo caratterizza già oggi l'attuale realtà territoriale esaminata;

c) la terza infine, tende a "tirarsi fuori": o perché non si ritiene necessario impegnarsi nel promuovere uno sviluppo futuro, visto

14 Cfr. tabella 15, Capitolo 4, pag. 82.

che questo arriva, in un modo o nell'altro, dall'esterno o dall'alto cioè dal soggetto pubblico: il che induce considerazioni abbastanza ovvie su alcuni effetti di eccessiva protezione fornita nel corso del tempo dalla pur fondamentale Autonomia di cui il Trentino dispone (23,1% per la popolazione e 21,6% per la classe dirigente); ma esiste anche una posizione estrema che dichiara di non desiderare affatto un ulteriore sviluppo rispetto a quello che si è già raggiunto, preferendo in fondo godersi quello che si è già ottenuto sino ad oggi (10,3% per la popolazione contro 13,5% per la classe dirigente), forse dimenticando che fermarsi dove si è arrivati rischia seriamente di far perdere le posizioni raggiunte, con la conseguente difficoltà di recuperarle in prospettiva.

La quarta Tesi infine, riprende un approccio basato su una logica di tipo più emotivo, grazie ad un'autoanalisi (intensamente partecipata) dei Pregi e dei Difetti della popolazione di Rovereto e della Vallagarina, che risulta complessivamente realistica e anche critica, come di solito avviene in questo tipo di indagini. A tale proposito si tenga presente che[15]:

a) le risposte si ispirano ad una certa "prudenza" nell'esprimere giudizi estremi sia per i Pregi che per i Difetti (e ciò avviene, comprensibilmente, soprattutto per questi ultimi). Di conseguenza i giudizi che presentano percentuali più consistenti finiscono col far capo all'"Abbastanza d'accordo" rispetto al "Molto d'accordo": e questo avviene in maniera più pronunciata per i Difetti (in 22 casi) rispetto ai Pregi (in 15 casi);

b) viceversa le valutazioni in assoluto più positive o più negative (che fanno riferimento invece ai giudizi "Molto d'accordo") risultano in netto favore per i Pregi (in 27 casi) rispetto ai Difetti (solo in 4 casi), a cui si debbono aggiungere 3 casi di giudizi a pari merito tra Pregi e Difetti.

15 Cfr. tabella 16 pagg. 88-89 e il relativo grafico, Capitolo 5, pagg. 90-91.

Mentre nel caso di valutazioni complessivamente negative (cioè del tipo "Molto + Abbastanza d'accordo") tornano a prevalere i Difetti (21 casi) rispetto ai Pregi (16 casi);

c) infine la somma di tutte le percentuali che fanno capo ai giudizi "Molto + Abbastanza d'accordo", riferite ai Pregi di tipo individuale che si trovano nella parte superiore della tabella 16, risulta più elevata (con 993,30 punti percentuali complessivi)[16] rispetto a quella riferita ai Pregi di tipo collettivo che si trovano nella parte inferiore della tabella 16 (con 929,20 punti percentuali complessivi)[17]. E, analogamente prevalgono i giudizi "Molto + Abbastanza d'accordo" sui Difetti di tipo individuale, che si trovano nella parte superiore della tabella 16 (con 906,70 punti percentuali)[18] rispetto ai Difetti di tipo collettivo, che si trovano invece nella parte inferiore della tabella 16 (con 870,80 punti percentuali)[19].

In realtà le suddette 4 Tesi interpretative devono (dovrebbero) essere collegate tra loro da un sotterraneo, comune legame che

16 E così avviene anche se ci si limita a considerare la somma delle sole percentuali più elevate (oltre il 50,0%), esposte in neretto nella terza colonna della tabella 16: nel caso cioè dei Pregi Affidabile, Laborioso, Parsimonioso, Simpatico, Accogliente, Con alta opinione di sé, Resiliente, Allegro (Pregi che sommano in questo caso a 572,40 punti percentuali: cfr. Capitolo 5, pag. 92).

17 E così avviene anche se ci si limita a considerare la somma delle sole percentuali più elevate (oltre il 50,0%), esposte in neretto nella terza colonna della tabella 16: nel caso cioè dei Pregi Solidale, Innamorato del proprio territorio, Collaborativo con gli altri, Propenso ad associarsi, Altruista, Con grande orgoglio collettivo, Molto propenso alla discussione, Generoso, Pensando al futuro collettivo non immediato (Pregi che sommano 545,30 punti percentuali: cfr. Capitolo 5, pag. 93).

18 E così avviene anche se ci si limita a considerare la somma delle sole percentuali più elevate (oltre il 50,0%), esposte in neretto nella sesta colonna della tabella 16: nel caso cioè dei Difetti Più propenso all'indifferenza, Orgoglioso del proprio passato, Prudente, Lento, Conservatore, Incerto, Senza grandi ambizioni, Si accontenta di ciò che ha e di ciò che è, Guarda al passato, Pessimista (Difetti che sommano 679,10 punti percentuali: cfr. Capitolo 5, pag. 94).

19 E così avviene anche se ci si limita a considerare la somma delle sole percentuali più elevate (oltre il 50,0%), esposte in neretto nella sesta colonna della tabella 16: nel caso cioè dei Difetti di tipo collettivo come Localista, Critico nei

può essere definito di tipo "ottativo". Questo perché tale aggettivo deriva dal verbo optare, desiderare. E infatti il termine "ottativo" (in questo caso come nome e non più come aggettivo) rappresenta un modo linguistico che serve ad esprimere una speranza, una possibilità e soprattutto un desiderio[20]. Ed è proprio quest'ultimo che va oggi individuato e coltivato negli atteggiamenti individuali e collettivi da parte di una classe dirigente responsabile. Il desiderio infatti costituisce una leva fondamentale affinché un territorio possa (e voglia) di nuovo "pensarsi al futuro", sfuggendo ad un presentismo sterile e talvolta impaurito che può solo alimentare gli atteggiamenti di autoprotezione e/o la tentazione di godersi quello che si è già raggiunto oltre che banalizzare i flussi della comunicazione e la stessa qualità del pensiero corrente.

Ebbene nel corso dell'analisi, richiamata nelle considerazioni che precedono, si è potuto registrare una serie di intrecci, talvolta ambivalenti o apparentemente contraddittori ma anche con una energia al loro interno che va colta e indirizzata, potendo rappresentare un terreno su cui far crescere un comune desiderio di nuovo sviluppo. Basti ricordare:

- l'intreccio delle tante Identità del territorio, differenti tra loro ma anche in larga parte condivise dagli intervistati: e soprattutto con un'elevata consapevolezza circa la necessità di investire l'eredità derivante dalle tante Identità del passato su un'Identità declinata al futuro;
- l'intreccio di *Sentiment* negativi e contemporaneamente di *Sentiment* positivi, spesso questi ultimi significativamente presenti nelle stesse persone portatrici di *Sentiment* negativi: con l'opportunità di sciogliere tale ambivalenza, facendo vincere una "Soggettualità di Movimento" che – sola – può essere in grado di promuovere una rinnovata Voglia di sviluppo rispetto ad una tentazione della rendita o comunque di un comodo adattamento al già raggiunto;
- l'intreccio – solo apparentemente più debole – tra Vocazioni di medio periodo più legate all'"immaterialità" che non alla "materialità", peraltro con l'implicito desiderio di uno sviluppo ispirato da una maggiore qualità del produrre e del vivere insieme: e anche in tal caso va individuata una strategia che sappia interpretare e raccontare materialità e immaterialità non come componenti distinte settorialmente, bensì come componenti trasversali che intersecano settori diversi, accomunati da un desiderio di sviluppo maggiormente evoluto;
- e ancora l'intreccio di Pregi e di Difetti, che ha reso più evidenti i tratti del carattere della popolazione, con caratteristiche più pronunciate qualora si guardi ai Pregi o ai Difetti di tipo individuale e un po' meno pronunciate – seppure ben presenti – se si considerano i Pregi e i Difetti di tipo collettivo: ma anche in questo caso si coglie una spinta desiderante nei *Sentiment* positivi dichiarati, che va riconosciuta e promossa così da giocarsi al meglio il proprio "pacchetto caratteriale" in funzione di uno sviluppo di medio periodo.

Tutti i suddetti intrecci contengono dunque una potenzialità (magari con qualche ambivalenza) che va riconosciuta e quindi

confronti delle proposte altrui, Realista, Con decisione collettiva difficile, Con decisione personale difficile, Propenso a dare la responsabilità agli altri, Con voglia di rendita, Poco propositivo, Propenso ad attendere le iniziative altrui, Indeciso (Difetti che sommano 616,10 punti percentuali: cfr. Capitolo 5, pag. 95).

20 Nell'ambito della famiglia linguistica indoeuropea antica l'ottativo è presente, ad esempio, nel greco antico (oltre che nel sanscrito e nell'albanese). In altre lingue è stato invece assimilato dal congiuntivo che può avere valore desiderativo e potenziale, per cui nella sintassi scolastica si parla spesso di congiuntivo desiderativo o ottativo.

promossa da parte di una classe dirigente che senta la responsabilità di "far rinascere dall'alto" il proprio territorio:

- con la convinzione (cognitiva) di dover investire su un'Identità declinata al futuro;
- con l'opportunità (emotiva) di valorizzare la presenza di *Sentiment* positivi consistenti che convivono con i *Sentiment* negativi così da sviluppare una "Soggettualità di Movimento";
- con l'esigenza (cognitiva) di promuovere uno sviluppo qualitativamente evoluto, in cui materialità e immaterialità possono (e debbono) trovare una compenetrazione naturale reciproca;
- e infine, con l'opportunità (emotiva) di sfruttare il contributo positivo dei Pregi collettivi oltre che individuali esistenti e contemporaneamente di tenere meglio a bada i Difetti corrispondenti.

Insomma servirebbe un'operazione di *leverage ottativo* (di desiderio del Futuro) su due piani, che aiuti l'investimento delle energie presenti e il risveglio di quelle latenti.

Il primo piano è quello di una reinterpretazione qualificata (e condivisa) della forza e delle potenzialità del territorio e di una sua corrispondente "rappresentazione" collettiva al rialzo (e non al ribasso), di cui danno testimonianza le pagine di questo Rapporto.

Il secondo piano è quello dell'assunzione di una responsabilità che implica innanzitutto l'onere della Visione ma anche quello della Proposta e dell'Azione da parte della classe dirigente della società civile e non solo della politica (che peraltro in questo fine anno 2023 ha avviato un nuovo ciclo di Consiliatura che interessa l'intero Trentino, con tutti gli oneri che ne derivano nel progettare il futuro e non solo nel gestire il presente).

A proposito di onere della Visione, della Proposta e dell'Azione si è voluto individuare alcuni Progetti Emblematici che evochino in qualche modo il futuro che – come sempre accade – è già presente ma non sempre ce ne accorgiamo. Ed è proprio quello che scriveva, con leggerezza poetica, Rainer Maria Rilke più di un secolo fa[21]: "Il futuro entra in noi, per trasformarsi in noi, molto prima che accada".

Infine, a conclusione, ci si può chiedere se il Territorio di Rovereto e della Vallagarina vorrà e riuscirà a promuovere il doppio *leverage* di cui sopra. In questo caso può essere utile tener presente (seconda e ultima citazione) quello che Fernand Braudel, storico francese e protagonista della famosa École des Annales, ci ha ricordato e cioè: "Per Essere, bisogna Essere Stati". Naturalmente Rovereto e la Vallagarina hanno abbastanza storia, esperienza e risultati alle spalle per poter affermare di Essere Stati, almeno fino a un certo punto: ma c'è bisogno di riattivare questo circuito virtuoso oggi, reinvestendo convintamente sul futuro, se si vorrà Essere nuovamente domani.

21 Da "Lettera a un giovane poeta" del 12 agosto 1904.



Porta San Marco, Rovereto
foto di Luca Matassoni

Capitolo 1

Una ricchezza di radici identitarie (potenzialmente) mobilitanti

Le radici più importanti dell'Identità di Rovereto e della Vallagarina, risalendo all'indietro di qualche secolo, secondo l'opinione della classe dirigente della società civile intervistata, si susseguono nel corso del tempo e si richiamano tra loro in modo tale da evidenziare le diverse influenze che appaiono essere state alimentate in positivo da sei "presenze" e da una "assenza".

Tanto per cominciare gli intervistati riconoscono, in quasi 8 casi su 10, l'importanza dell'impronta lasciata innanzitutto dalla Repubblica di Venezia che ha governato la realtà locale per quasi un secolo (dal 1416 al 1509) come pure dall'impatto dell'Illuminismo (riconosciuto da quasi 8 intervistati su 10), come evidenziano le prime due percentuali della terza colonna della tabella 1 (che esprimono i giudizi "Assolutamente molto importante + Abbastanza importante", forniti dagli intervistati).

È stata poi ribadita l'importanza ancora più incisiva da parte di quasi 9 intervistati su 10, di un aspetto particolare del ruolo svolto dal secolo dei Lumi che ha visto lo sviluppo delle prime consistenti attività industriali grazie all'importazione degli imprenditori della seta dalla Lombardia: processo questo che probabilmente ha dato l'abbrivio ad una cultura industriale che poi si è andata consolidando nel corso del tempo, caratterizzando il territorio in tal senso.

Peraltro sembrerebbe essere molto significativa anche l'"assenza", di cui si accennava all'inizio, cioè quella dei Principi-Vescovi che hanno presidiato Trento e l'Alto Trentino e parte del territorio Altoatesino, a partire dal XVI Secolo e sino al 1803, ma non l'area di Rovereto e della Vallagarina: quasi 7 intervistati su 10 sottolineano la positiva conseguenza di tale mancato presidio. E questa

diversità ha finito col dare origine a differenti "stili di governo": significativamente più direttivi e conservatori nel primo caso e più promozionali ed evolutivi nel secondo caso.

Sembrerebbe dunque ragionevole che la Repubblica di Venezia e quindi il ruolo svolto dall'Illuminismo, oltre che quello dell'industrializzazione che ne è derivata, possano aver creato un più favorevole clima di apertura, di spinta imprenditoriale e di respiro culturale, con conseguenze positive sulle dinamiche dello sviluppo di Rovereto e della Vallagarina rispetto al Trentino. Tutto questo potrebbe aver impresso una sorta di impronta distintiva nel DNA del primo territorio ricordato, di cui il secondo non è riuscito a beneficiare. In altre parole è ragionevole pensare che l'area a Sud di Trento abbia potuto vivere una condizione di tipo più "orizzontale" che ha permesso di ricercare e di assorbire con maggiore facilità contatti e scambi con territori più ampi e con culture altre: alimentando così un contesto di maggiore libertà della società civile e delle istituzioni. Mentre nella situazione a Nord di Rovereto e della Vallagarina sembrerebbe aver prevalso una condizione di tipo più "verticale", accentuata da una convergenza tra potere politico e potere religioso, concentrati nella figura del Principe-Vescovo di turno.

Ma altre tre radici identitarie vengono positivamente valutate dagli intervistati. Si tratta innanzitutto delle due che riscuotono un livello di consenso da parte di più di 9 intervistati su 10 e che concernono rispettivamente:

- l'influenza del periodo asburgico (sino al 1918), che ha dato un apporto particolarmente positivo sul piano dell'efficienza amministrativa, della promozione delle attività formative in favore della popolazione (con l'introduzione dell'obbligo scolastico), della qualità degli edifici e in generale della qualità urbanistica;
- nonché l'influenza delle varie fasi di ulteriore industrializzazione in tempi più recenti, a partire dal dopoguerra (anni '60, '70 e decenni successivi), le quali hanno caratterizzato Rovereto

Tab. 1 – La valutazione delle singole radici storiche più importanti che stanno alla base dell'identità di Rovereto e della Vallagarina (Val. %)

Radici storiche	*Assolutamente molto importante*	*Abbastanza importante*	***Assolutamente molto importante + Abbastanza importante***	*Poco/ Per nulla importante*	*Sono incerto/ Non saprei*	*Totale*
Il periodo in cui la Repubblica di Venezia ha governato il territorio di Rovereto e della Vallagarina per quasi un secolo (dal 1416 al 1509)	33,3	45,8	***79,1***	14,6	6,3	100,0
L'arrivo dell'illuminismo (e la relativa influenza sul territorio)	28,6	46,9	***75,5***	16,3	8,2	100,0
L'avvio delle attività industriali grazie all'"importazione" dalla Lombardia degli imprenditori della seta	59,2	28,6	***87,8***	10,2	2,0	100,0
La mancata influenza dei Principi-Vescovi che invece hanno presidiato Trento e l'alto Trentino e parte del territorio Altoatesino (a partire dall'XI secolo sino al 1803)	27,1	41,6	***68,7***	25,0	6,3	100,0
L'influenza del periodo asburgico (sino al 1918), particolarmente sul piano dell'efficienza dell'amministrazione, della promozione delle attività scolastiche, della qualità degli edifici, della qualità urbanistica, ecc.)	51,0	42,9	***93,9***	6,1	-	100,0
Le varie fasi dell'industrializzazione in tempi più recenti, a partire dal dopoguerra e quindi negli anni '60, '70 e nei decenni successivi	59,2	32,7	***91,9***	6,1	2,0	100,0
La maggiore apertura degli scambi verso il Sud (specialmente verso il Veneto) piuttosto che verso il Nord	20,8	45,8	***66,6***	29,2	4,2	100,0
Altro	22,2	22,2	***44,4***	11,1	44,5	100,0

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 1A – La valutazione dell'intensità delle diverse radici storiche compresenti che stanno alla base dell'Identità di Rovereto e della Vallagarina (Val. %)

Radici identitarie	*Radici storiche*						
	Il periodo in cui la Repubblica di Venezia ha governato il territorio di Rovereto e della Vallagarina per quasi un secolo (dal 1416 al 1509)	*L'arrivo dell'illuminismo (e la relativa influenza sul territorio)*	*L'avvio delle attività industriali grazie all'"importazione" dalla Lombardia degli imprenditori della seta*	*La mancata influenza dei Principi-Vescovi che invece hanno presidiato Trento e l'alto Trentino e parte del territorio Altoatesino (a partire dall'XI secolo sino al 1803)*	*L'influenza del periodo asburgico (sino al 1918), particolarmente sul piano dell'efficienza dell'amministrazione, della promozione delle attività scolastiche, della qualità degli edifici, della qualità urbanistica, ecc.)*	*Le varie fasi dell'industrializzazione in tempi più recenti, a partire dal dopoguerra e quindi negli anni '60, '70 e nei decenni successivi*	*La maggiore apertura degli scambi verso il Sud (specialmente verso il Veneto) piuttosto che verso il Nord*
% di calcolo su base orizzontale[1]	**79,2**	**75,5**	**87,8**	**68,8**	**93,9**	**91,8**	**66,7**
% di calcolo su base verticale per ogni singola colonna[2]	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Il periodo in cui la Repubblica di Venezia ha governato il territorio di Rovereto e della Vallagarina per quasi un secolo (dal 1416 al 1509)	-	61,2	73,5	58,3	71,4	69,4	58,3
L'arrivo dell'illuminismo (e la relativa influenza sul territorio)	62,5	-	69,4	58,3	69,4	67,3	50,0
L'avvio delle attività industriali grazie all'"importazione" dalla Lombardia degli imprenditori della seta	75,0	69,4	-	64,6	81,6	81,6	58,3
La mancata influenza dei Principi-Vescovi che invece hanno presidiato Trento e l'alto Trentino e parte del territorio Altoatesino (a partire dall'XI secolo sino al 1803)	58,3	57,1	63,3	-	61,2	59,2	43,8
L'influenza del periodo asburgico (sino al 1918), particolarmente sul piano dell'efficienza dell'amministrazione, della promozione delle attività scolastiche, della qualità degli edifici, della qualità urbanistica, ecc.)	72,9	69,4	81,6	62,5	-	87,8	62,5
Le varie fasi dell'industrializzazione in tempi più recenti, a partire dal dopoguerra e quindi negli anni '60, '70 e nei decenni successivi	70,8	67,3	81,6	60,4	87,8	-	66,7
La maggiore apertura degli scambi verso il Sud (specialmente verso il Veneto) piuttosto che verso il Nord	58,3	49,0	57,1	43,8	61,2	65,3	-

(1) Sono state riportate le percentuali delle valutazioni "Assolutamente molto importante + Abbastanza importante", presenti nella terza colonna della tabella 1.
(2) Si sono utilizzati i valori assoluti delle risposte degli intervistati, su cui sono state calcolate le percentuali in verticale per ogni singola colonna.
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

in maniera distintiva quale centro industriale particolarmente dinamico rispetto a Trento (sia pure con le inevitabili fasi di sviluppo, di crisi e di ripresa dello sviluppo che si sono via via succedute).

Infine, esiste anche un'ultima ipotetica radice identitaria, sempre di tipo "orizzontale" si potrebbe dire, ma forse meno determinante rispetto a quelle precedenti. Essa polarizza l'opinione di circa 2/3 degli intervistati che sottolineano l'influenza di una maggiore apertura degli scambi del territorio di Rovereto e della Vallagarina con il Sud (e specialmente col Veneto) piuttosto che con il Nord.

Naturalmente le valutazioni sin qui ricordate rappresentano conoscenze e convinzioni di portata diversa a seconda degli intervistati, ma comunque esse sembrano costituire una sorta di *common wisdom*, di cui si è rilevato il livello di consistenza (anche se tali spunti potrebbero essere suscettibili di un qualche utile approfondimento storico vero e proprio). Ma quello che conta in questo contesto è aver tentato di cogliere alcune consapevolezze condivise sulle potenziali radici identitarie locali e sul loro possibile intreccio e reciproco rafforzamento.

Proprio a proposito di intrecci identitari si è voluto effettuare un tentativo di ulteriore analisi. Lo scopo è stato quello di cogliere l'incidenza delle eventuali sovrapposizioni identitarie percepite dagli intervistati, provvedendo ad incrociare tra loro il livello di importanza delle diverse radici, espresso dai giudizi "Assolutamente molto importante + Abbastanza importante" presenti nella terza colonna della tabella 1.

Il risultato ottenuto è stato riportato nella precedente tabella 1A, la quale mette in evidenza l'intreccio di differenti radici. Infatti la compresenza significativa di queste attraverso la correlazione di giudizi "Assolutamente molto importante + Abbastanza importante" non è quasi mai inferiore al 50% rispetto ad ognuna delle singole radici indicate e anzi molto spesso supera il 60%, come si può

vedere dalle percentuali collocate all'interno degli appositi riquadri evidenziati all'interno della tabella 1A.

In conclusione tutto questo fa pensare ad un DNA del territorio nutrito più da radici identitarie "mobilitanti" (in quanto basate su una dimensione prevalentemente "orizzontale") come pure "abilitanti" (in quanto portatrici di un *know-how* di tipo industriale) attraverso ben 5 secoli rispetto a radici che invece potrebbero essere definite come prevalentemente "ordinanti", con riferimento ai territori a Nord di Rovereto e della Vallagarina.

Inoltre nell'analisi si è voluto rilevare quanto contino (e siano effettivamente percepite) le singole Identità sub-territoriali: quella di Rovereto in quanto tale ma anche quella dei Quattro Vicariati, quella della Destra Adige, quella del Monte Baldo, quella della Val di Gresta, quella delle Valli del Leno nonché quella di Folgaria. Le valutazioni degli intervistati sono contenute nella successiva tabella 2, da cui emergerebbe:

- una consistenza identitaria decisamente pronunciata per quanto riguarda la realtà di Rovereto in quanto tale (più di 9 intervistati su 10 sono di questa opinione);
- un fenomeno decrescente di consistenza delle altre Identità indicate, a partire dai Quattro Vicariati di Ala, Avio, Mori, Brentonico (61,7%) e quindi della Destra Adige (53,2%), della Val di Gresta (50,0%) e delle Valli del Leno (39,6%);
- mentre verrebbe ribadita una consistenza identitaria maggiore per quanto concerne il Monte Baldo (72,9%) e Folgaria (81,6%): si tratta ovviamente di due realtà "più distaccate" rispetto alla compattezza territoriale della Vallagarina oltre che geograficamente diverse e quindi con caratteristiche distintive più evidenti.

Tuttavia nella successiva tabella 3 si è voluto verificare anche quale sia la sensibilità degli intervistati rispetto all'opportunità di investire anche su un'Identità comune e/o su un'Alleanza Terri-



Corso Angelo Bettini, Rovereto
foto di Luca Matassoni

Tab. 2 – Valutazione di quanto contano (e quanto sono effettivamente percepite) le singole Identità presenti nell'ambito del territorio di Rovereto e della Vallagarina (Val. %)

Singole identità	*Contano molto*	*Contano abbastanza*	***Contano molto + abbastanza***	*Contano poco/ Per nulla*	*Totale*
Rovereto in quanto tale	68,9	22,2	***91,1***	8,9	100,0
I Quattro Vicariati (Ala, Avio, Mori, Brentonico)[1]	4,3	57,4	***61,7***	38,3	100,0
Destra Adige	8,5	44,7	***53,2***	46,8	100,0
Monte Baldo	16,7	56,2	***72,9***	27,1	100,0
Val di Gresta	8,3	41,7	***50,0***	50,0	100,0
Valli del Leno (Trambileno, Terragnolo, Vallarsa)	6,3	33,3	***39,6***	60,4	100,0
Folgaria	32,7	48,9	***81,6***	18,4	100,0

(1) Quando nel 1619 furono pubblicati gli Statuti dei Quattro Vicariati, le località di Ala, Avio, Mori e Brentonico in Vallagarina erano sotto il controllo dei Baroni Madruzzo da un ottantennio. La presenza di Vicari nelle 4 Comunità risaliva a quando avevano fatto parte dello Stato da Terra di Venezia. Ad essi era affidata l'amministrazione della giustizia in ambito civile, con una decisione destinata a dare il nome all'intera area. A Venezia, uscita di scena nel 1509, subentrarono gli Asburgo e il Principato Vescovile di Trento finché nel 1539, anno della sua elezione a Principe-Vescovo, Cristoforo Madruzzo investì dei diritti sui Vicariati un membro della propria famiglia, la quale ne avrebbe conservato il controllo fino all'estinzione nel 1658. I nuovi Statuti, nella logica dei Madruzzo (vera dinastia di Principi-Vescovi), miravano anche a connotare in senso decisamente trentino un territorio di confine da tempo segnato dai legami con l'area veneta e nel fare ciò il legislatore recuperava le tradizioni normative di un'ampia area statutaria in un processo di significativa sintesi finale.

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 3 – Importanza di saper investire su un'Identità comune e su una Alleanza territoriale comune, in vista di uno sviluppo complessivo e di medio periodo di Rovereto e della Vallagarina sia che si ritenga che le Identità locali contino molto e/o abbastanza oppure non contino che poco e/o per nulla (Val. %)

Livello di accordo	*%*	
Sono molto d'accordo	60,0	} 90,0
Sono abbastanza d'accordo	30,0	
Sono poco/Per niente d'accordo	10,0	
Non saprei	-	
Totale	100,0	
v.a.	50	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 4 – Valutazione dell'esigenza che l'Identità del territorio sia declinata, legando l'Identità del Passato (con la consapevolezza dell'eredità di cui si dispone) all'Identità del Futuro (con la consapevolezza di dover reinvestire l'eredità su quest'ultimo) (Val. %)

Livello di accordo	*%*	
Sono molto d'accordo	56,0	} 86,0
Sono abbastanza d'accordo	30,0	
Sono poco/Per niente d'accordo	14,0	
Non saprei	-	
Totale	100,0	
v.a.	50	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

toriale comune, in vista di uno sviluppo complessivo e di medio periodo di Rovereto e dell'intera Vallagarina. Come si può vedere, almeno a parole, sembrerebbe che tale investimento costituisca un'opzione significativamente condivisa, visto il livello di accordo dichiarato che manifestano 9 intervistati su 10.

Infine, sempre in termini di Identità, si è voluto sondare gli intervistati su un tema assai importante: quello cioè di perseguire un'Identità che risulti declinata, legando l'Identità del Passato, con la necessaria consapevolezza dell'eredità di cui si dispone insieme all'Identità del Futuro, con la consapevolezza di dover reinvestire l'eredità stessa proprio su quest'ultimo.

Tale passaggio non risulta affatto scontato, poiché di solito si guarda all'indietro, tendendo ad interpretare più facilmente l'Identità come il frutto di ciò che si è stati e che si è avuto sino ad oggi. Al contrario, l'Identità ha bisogno di essere vissuta secondo due modalità: quella che riconosce ciò che siamo e ciò che godiamo grazie al passato (l'eredità ricevuta), ma anche quella che vogliamo/dobbiamo conquistare, che rappresenta l'obiettivo di ciò che ancora vogliamo diventare ed avere: in proposito quasi 9 intervistati su 10 hanno condiviso questo tipo di interpretazione!



Ponte Forbato, Rovereto
foto di Luca Matassoni

Capitolo 2

Un intreccio da interpretare tra *Sentiment* negativi e *Sentiment* positivi

L'effettuazione di un approfondito Focus Group preventivo ha permesso di individuare e di tarare meglio le domande del questionario, tra le quali anche quelle specificamente dedicate ai *Sentiment* positivi e ai *Sentiment* negativi che oggi sembrano essere presenti all'interno della comunità locale.

Nella tabella 5 sono state perciò elencate (e opportunamente raggruppate) le risposte raccolte presso la classe dirigente della società civile di Rovereto e della Vallagarina. Come si può vedere la suddetta tabella risulta articolata in due sezioni: la prima dedicata ai *Sentiment* negativi e la seconda ai *Sentiment* positivi. Le valutazioni degli intervistati sono espresse in termini di livello di accordo o meno rispetto agli item sottoposti a giudizio.

I *Sentiment* (positivi come negativi) hanno a che fare direttamente o indirettamente con la vera o presunta forza o debolezza di quella che può essere variamente declinata come "Soggettualità dello Sviluppo" che può comprendere sensazioni, convinzioni, atteggiamenti, propensioni e infine azioni concrete.

Se si fa riferimento alla prima sezione della tabella 5 (quella dedicata ai *Sentiment* negativi o comunque problematici) e alla terza colonna di dati, che comprende le valutazioni in termini di "Assolutamente molto d'accordo + Abbastanza d'accordo", sembra di poter individuare la presenza di tre tipologie di Soggettualità e precisamente:

a) una Soggettualità apparentemente ripiegata rispetto al tema dello sviluppo, la quale troverebbe un consenso più che deciso

Tab. 5 – *Sentiment* negativi e *Sentiment* positivi come componenti della Soggettualità dello Sviluppo (Val. %)

Sentiment *collettivi*	*Assolutamente molto d'accordo*	*Abbastanza d'accordo*	***Assolutamente Molto + Abbastanza d'accordo***	*Poco/ Per nulla d'accordo*	*Non saprei*	*Totale*
UNA PRESENZA DI *SENTIMENT* NEGATIVI						
Talvolta si percepisce un atteggiamento pessimista, critico, triste	53,0	38,8	***91,8***	8,2	-	100,0
Talvolta si percepisce un atteggiamento propenso alla lamentela	58,4	33,3	***91,7***	8,3	-	100,0
Talvolta si percepisce un atteggiamento che tende alla "retorica del declino"	41,7	43,7	***85,4***	12,5	2,1	100,0
Talvolta sembra che a Rovereto "manchi l'anima", nel senso che non ci si sente più appartenenti a questa città, la quale - a tratti - si percepisce come una "città dormiente"	40,4	42,6	***83,0***	17,0	-	100,0
Talvolta sembra di percepire un *Sentiment* che vive Rovereto come "una capitale mancata", col rischio di alimentare un certo rimpianto per quello che non si è stati (e che invece si sarebbe voluto essere)	20,4	34,7	***55,1***	42,9	2,0	100,0
Talvolta si avverte la sensazione di essere stati "trascurati" da Trento, città capoluogo	27,1	35,4	***62,5***	35,4	2,1	100,0
Talvolta si coglie una crescente "propensione alla rendita" (grazie al benessere accumulato, alla patrimonializzazione raggiunta, all'invecchiamento della popolazione, ecc.) piuttosto che una "voglia di nuovo sviluppo" (che implica di individuare nuove strade e di assumersi nuovi rischi)	43,7	39,6	***83,3***	14,6	2,1	100,0
UNA PRESENZA CONTEMPORANEA DI *SENTIMENT* POSITIVI						
Si avverte anche una "voglia di reagire" rispetto agli atteggiamenti precedenti	18,8	52,0	***70,8***	29,2	-	100,0
Si avverte anche il bisogno di riconquistare uno "spirito di dinamismo e di progetto" (che implica, tra l'altro, necessariamente un'Identità "declinata al futuro")	27,7	48,9	***76,6***	23,4	-	100,0
Si avverte insomma che, al di là dei *Sentiment* negativi (di ripiegamento o di lamentela, di rivendicazione o di difficoltà di mettersi insieme e talvolta di litigiosità nonché di lunghe discussioni più che di una presa di decisione), c'è la presenza di *Sentiment* positivi cioè di desiderio di riprendere il cammino, di reagire e di pensare a quello che ancora si può avere e si può diventare come territorio che sa guardare avanti e non all'indietro	20,8	56,3	***77,1***	22,9	-	100,0
Si avverte infine che esiste una "voglia di essere Soggetto" a prescindere dal riconoscimento che può dare Trento	32,0	48,0	***80,0***	18,0	2,0	100,0

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

da parte degli intervistati, qualora si consideri il primo gruppo di quattro item, che arriva:

- al 92% circa sia per l'affermazione "Talvolta si percepisce un atteggiamento pessimista, critico, triste" sia per l'affermazione "Talvolta si percepisce un atteggiamento propenso alla lamentela";
- e comunque ad un solido 83%-85%, riguardante rispettivamente l'affermazione "Talvolta sembra che a Rovereto "manchi l'anima", nel senso che non ci si sente più appartenenti a questa città, la quale – a tratti – si percepisce come una "città dormiente" come pure l'altra affermazione "Talvolta si percepisce un atteggiamento che tende alla "retorica del declino";

b) una Soggettualità parzialmente incompiuta che evidenzia, nel secondo gruppo di due item, un livello di consenso minore nelle risposte degli intervistati rispetto al precedente punto a) e purtuttavia ancora robusto e pari rispettivamente:

- a più del 50% qualora ci si riferisca all'affermazione "Talvolta sembra di percepire un *Sentiment* che vive Rovereto come "una capitale mancata", col rischio di alimentare un certo rimpianto per quello che non si è stati (e che invece si sarebbe voluto essere)";
- e a più del 60% qualora invece si consideri l'affermazione "Talvolta si avverte la sensazione di essere stati "trascurati" da Trento, città capoluogo";

c) e infine, una Soggettualità significativamente "tentata" dalla rendita più che essere orientata allo sviluppo, visto che il livello di accordo supera a tale proposito l'80% per l'ultimo item della prima sezione della tabella 5, con riferimento all'affermazione "Talvolta si coglie una crescente "propensione alla rendita" (grazie al benessere accumulato, alla patrimonializzazione raggiunta, all'invecchiamento della popolazione, ecc.)

piuttosto che una "voglia di nuovo sviluppo" (che implica di individuare nuove strade e di assumersi nuovi rischi)".

In sintesi si potrebbe dunque affermare che l'insieme dei *Sentiment* negativi e/o problematici, emersi nel Focus Group e inseriti nel questionario, contribuisca a disegnare un profilo di Soggettualità debole rispetto ai temi dello sviluppo sia pure con un livello di accordo relativamente più consistente per i casi illustrati nei precedenti punti a) e c) e un po' più prudente stante quanto illustrato nel precedente punto b): anche perché le valutazioni contrarie in quest'ultimo caso si collocano ad un livello consistente, compreso tra il 35% e il 43%.

Se si affronta adesso la seconda sezione della tabella 5, dedicata alla presenza di *Sentiment* di tipo positivo, è possibile registrare tre tipologie di Soggettualità emergente, a loro volta complementari rispetto a quelle ricordate in precedenza. Si tratta più precisamente:

a) di una Soggettualità reattiva e addirittura progettuale, la quale trova un consenso più che consistente (superiore al 70%, rispetto ai primi due item della seconda sezione):

- sia per l'affermazione "Si avverte anche una "voglia di reagire" rispetto agli atteggiamenti precedenti" (70,8%);
- sia per l'affermazione "Si avverte anche il bisogno di riconquistare uno "spirito di dinamismo e di progetto" (76,6%), la quale implicherebbe, tra l'altro, un'"Identità declinata al futuro"", come si ricordava nella precedente tabella 4 del Capitolo 1;

b) di una Soggettualità positivamente (e consapevolmente) ambivalente, che si avvicina all'80% dei consensi (cfr. il terzo item della seconda sezione) rispetto all'affermazione "Si avverte insomma che, al di là dei *Sentiment* negativi di ripiegamento o di lamentela, di rivendicazione o di difficoltà di mettersi insieme e talvolta di litigiosità nonché di lunghe discussioni più che di

una presa di decisione, c'è anche la presenza di *Sentiment* positivi cioè di desiderio di riprendere il cammino, di reagire e di pensare a quello che ancora si può avere e si può diventare come territorio che sappia guardare avanti e non all'indietro";

c) ed infine, di un orientamento verso una Soggettualità Matura cioè autoriferita (perché sa quel che vuole) e non eteroriferita (in quanto dipende dai riconoscimenti altrui), con una manifestazione di accordo più marcato (pari a 8 intervistati su 10) circa l'affermazione "Si avverte che esiste una "voglia di essere Soggetto" a prescindere dal riconoscimento che può dare o meno Trento".

Vicino dunque ai *Sentiment* negativi, presenti con un elevato livello di consenso, si avverte un significativo e compatto orientamento a non farsi sommergere grazie alla presenza di *Sentiment* positivi, a loro volta con livelli di accordo non certo marginali.

Si è davanti perciò ad una sorta di ambivalenza di *Sentiment*, che peraltro caratterizza in questi tempi non solo Rovereto e la Vallagarina, ma anche lo stesso Trentino e la più ampia realtà del Paese.

Infatti i due *Sentiment* di tipo opposto (rispettivamente, negativi e positivi) finiscono con l'essere compresenti, secondo una fenomenologia di ambivalenza diffusa che ha accompagnato – tra l'altro – i tre grandi shock degli ultimi 15 anni, in cui abbiamo sperimentato la crisi finanziario-economica del 2008, la crisi pandemica del 2020 e la crisi ancora attuale del conflitto tra Russia e Ucraina (a cui si è aggiunto il più recente confronto israelo-palestinese).

Infatti si sono manifestati specificamente a seguito dei primi tre shock:

- sia fenomeni di perdita di fatturato, di occupazione, di risultati economici ma anche di un contemporaneo sviluppo di imprese più dinamiche che a loro volta hanno interpretato la sfida in avanti più che il ripiegamento e la rassegnazione (magari con la manifestazione contemporanea di *Sentiment* negativi, ma anche positivi e soprattutto da comportamenti di tipo reattivo);
- sia fenomeni analoghi da parte delle famiglie che pure hanno dovuto affrontare problemi economici, organizzativi e psicologici ma hanno anche saputo reagire, trovando nuovi equilibri sul piano dei propri comportamenti di consumo, di risparmio, di investimento e di stili di vita;
- mentre, al contrario, si è finito con l'assistere a troppi fenomeni di tipo opposto da parte dello Stato che, negli ultimi Governi – specie dalla pandemia in poi –, hanno sin troppo largheggiato in bonus anziché in promozione di investimenti e di sviluppo reale del Paese.

Proprio per quanto sin qui evidenziato in termini di presenza parallela delle due tipologie di *Sentiment* si è voluto misurare, nel caso specifico di Rovereto e della Vallagarina, la compresenza di eventuali *Sentiment* apparentemente alternativi, ma in realtà spesso ampiamente intrecciati tra loro.

Il risultato di tale analisi è stato riportato nella successiva tabella 5A, attraverso cui si può misurare tale compresenza di *Sentiment* positivi e di *Sentiment* negativi negli stessi intervistati: L'intreccio delle valutazioni "Assolutamente molto d'accordo + Abbastanza d'accordo" dà origine ad un'incidenza percentuale:

- che risulta particolarmente elevata in tutti gli incroci esposti nella tabella 5, superando sempre il 60% di accordo, ma avvicinandosi anche all'80% e talvolta superandolo;
- e che si manifesta "in crescendo" dall'alto in basso delle percentuali indicate, con riferimento all'intensità della presenza di *Sentiment* positivi all'interno di ogni *Sentiment* negativo: e questo si verifica con maggiore evidenza nel caso degli ultimi due *Sentiment* negativi, quasi a voler reagire in maniera più energica da parte degli intervistati rispetto alla sensazione di "Essere stati trascurati da Trento, città capoluogo" (90,0%) e al

"Desiderio di riprendere il cammino dello sviluppo rispetto alla tentazione della rendita" (82,5%).

In sintesi si può affermare come si rafforzi, via via si passi come *Sentiment* positivi, dalla semplice "Voglia di reagire" al "Bisogno di riconquistare uno spirito di dinamismo e di progetto" e quindi di "Pensare a quello che ancora si può avere e si può diventare": il che fa ritenere che esista una "Voglia di Essere Soggetto" a prescindere dai riconoscimenti esterni, recuperando così una Soggettualità Matura a tutto tondo.

A conferma di quanto appena ricordato si riportano alcune osservazioni aggiunte dagli intervistati nel questionario proprio sull'intreccio tra *Sentiment* negativi e *Sentiment* positivi:

"Rovereto in particolare non avverte un sentimento di "capitale mancata" ma è piuttosto autocentrata rispetto a quando ERA e ora NON È PIÙ. La forza industriale, l'indotto economico, la vivacità sociale che si continua a richiamare sta diventando sempre più lontana nella memoria. La voglia di reagire e il desiderio di uscire dall'immobilismo non è, secondo me, percepito – se mai fosse un'istanza della classe politica di riferimento – prevalendo il sentimento di rassegnazione e di immobilismo".

"Nonostante vi sia una tendenza piuttosto diffusa alla lamentela, percepisco che sussiste anche (e per fortuna) una voglia di rinnovarsi e di guardare al futuro con coraggio. Quest'ultimo sentimento dovrebbe riuscire a contaminare tutti coloro che invece hanno un atteggiamento negativo verso Rovereto e la Vallagarina".

"Avverto le "spinte positive" come progettualità più individuali/imprenditoriali che non territoriali".

"È fondamentale che i privati si uniscano in un progetto comune per far rivivere la città: il rischio è quello che tutto finisca nelle mani della malavita".



Setificio Colle Masotti, Rovereto
foto di Luca Matassoni

Tab. 5A – La compresenza di *Sentiment* positivi da parte di coloro che hanno espresso *Sentiment* negativi/problematici (Val. %)

Sentiment *positivi*	Sentiment *negativi/problematici*						
	Talvolta si percepisce un atteggiamento pessimista, critico, triste	*Talvolta si percepisce un atteggiamento propenso alla lamentela*	*Talvolta si percepisce un atteggiamento che tende alla "retorica del declino*	*Talvolta sembra che a Rovereto "manchi l'anima", nel senso che non ci si sente più appartenenti a questa città, la quale - a tratti -si percepisce come una "città dormiente"*	*Talvolta sembra di percepire un Sentiment che vive Rovereto come "una capitale mancata", col rischio di alimentare un certo rimpianto per quello che non si è stati (e che invece si sarebbe voluto essere)*	*Talvolta si avverte la sensazione di essere stati "trascurati" dalla Trento, città capoluogo*	*Talvolta si coglie una crescente "propensione alla rendita" (grazie al benessere accumulato, alla patrimonializzazione raggiunta, all'invecchiamento della popolazione, ecc.) piuttosto che una "voglia di nuovo sviluppo" (che implica di individuare nuove strade e di assumersi nuovi rischi)*
% di calcolo su base orizzontale[1]	**91,8**	**91,7**	**85,4**	**83,0**	**55,1**	**62,5**	**83,3**
% di calcolo su base verticale, per singola colonna[2]	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Si avverte anche una "voglia di reagire" rispetto agli atteggiamenti negativi/ problematici	66,7	68,2	68,3	64,1	74,1	76,7	70,0
Si avverte anche il bisogno di riconquistare uno "spirito di dinamismo e di progetto" (che implica necessariamente un'Identità "declinata al futuro")	73,3	72,7	73,2	74,4	85,2	83,3	75,0
Si avverte insomma che, al di là dei *Sentiment* negativi (di ripiegamento o di lamentela, di rivendicazione o di difficoltà di mettersi insieme e talvolta di litigiosità nonché di lunghe discussioni più che di una presa di decisione), c'è la presenza di *Sentiment* positivi cioè di desiderio di prendere il cammino, di reagire e di pensare a quello che ancora si può avere e si può diventare come territorio che sa guardare avanti e non all'indietro	73,3	75,0	75,6	74,4	81,5	80,0	77,5
Si avverte che esiste una "voglia di essere Soggetto" a prescindere dal riconoscimento che può dare Trento	77,8	79,5	78,0	76,9	77,8	90,0	82,5

(1) Sono state riportate le percentuali di risposte "Assolutamente molto d'accordo + Abbastanza d'accordo", presenti nella terza colonna della tabella 5.

(2) Si sono utilizzati i valori assoluti corrispondenti delle risposte in percentuale, su cui si sono calcolate le percentuali in verticale per ogni singola colonna.

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023



foto di Elisa Vettori

Capitolo 3

La percezione di un posizionamento di maggior debolezza di Rovereto e della Vallagarina rispetto ad altri territori contigui

Al di là dei *Sentiment* positivi e negativi è stato anche importante registrare la percezione da parte della classe dirigente della società civile rispetto all'andamento delle condizioni economiche nel loro complesso come pure delle condizioni effettive di vita delle famiglie nei diversi territori.

Le valutazioni raccolte, inserite nelle tabelle che vanno dalla 6 alla 11, sono state successivamente sintetizzate, ai fini di una comprensione più rapida, nella tavola 1 (che viene collocata in testa rispetto alle tabelle suddette), da cui si evince che:

a) il confronto tra Rovereto e la Vallagarina (cfr. primo gruppo di dati della tavola 1) evidenzia:

- da un lato, una percezione dell'andamento delle condizioni economiche che penalizzerebbe Rovereto rispetto alla Vallagarina nella situazione di oggi rispetto a quella del 2019 come pure tra due anni rispetto ad oggi nel quale caso si registra un peggioramento più contenuto;
- e dall'altro, una percezione delle condizioni di vita delle famiglie più problematiche rispetto alle condizioni economiche generali, qualora si consideri la situazione odierna rispetto

al 2019 ma con un lieve miglioramento qualora si guardi ai prossimi due anni per entrambi i territori;

b) ancora una percezione di relativa debolezza di Rovereto rispetto alle altre aree indicate, visto che (cfr. secondo gruppo di dati della tavola 1):

- emerge una percezione di netto svantaggio rispetto a Trento sul piano delle condizioni economiche generali (57,2%) e ancora di più se si considera il territorio dell'Alto Garda (83,8%) o quello di Verona (65,4%);
- anche se va rilevata una percezione relativamente meno problematica qualora si prendano in considerazione le condizioni di vita delle famiglie rispetto alle condizioni economiche generali, fermo restando l'evidente svantaggio richiamato per Rovereto rispetto alla realtà di Trento, che presenta condizioni migliori, da un lato (6,4%) e condizioni meno peggiori dall'altro (40,4%): e così pure sono meno peggiori rispetto all'Alto Garda (72,3%) e rispetto a Verona (48,9%);

c) la Vallagarina a sua volta mostra i suoi limiti, sempre nelle valutazioni degli intervistati, diventando evidente l'esistenza (cfr. terzo gruppo di dati della tavola 1):

- di una situazione di svantaggio che si manifesta nel confronto con l'Alto Garda sia per le condizioni economiche generali che risultano peggiori (77,6%) sia per le condizioni di vita che sono peggiori a loro volta per le famiglie (74,5%);
- ma anche di una situazione di debolezza che viene ad attenuarsi qualora si confronti la Vallagarina con le altre Valli del Trentino sia che si tratti della situazione economica nel suo

complesso (28,5%) come pure della situazione delle condizioni di vita delle famiglie (25,5%).

Detto altrimenti, le valutazioni espresse dagli intervistati:

- ribadirebbero la percezione di una debolezza delle condizioni economiche di Rovereto rispetto alla Vallagarina qualora si guardi al posizionamento odierno rispetto al 2019, posizionamento che però migliorerebbe nella prospettiva dei prossimi due anni; ma in ogni caso la Vallagarina mostrerebbe sempre un certo migliore dinamismo: mentre le condizioni di vita delle famiglie denuncerebbero una situazione ancora più problematica nel 2019, ma in ripresa nei prossimi due anni;
- evidenzierebbero un posizionamento odierno decisamente più debole per quanto riguarda Rovereto rispetto a Trento e a Verona, che risulta ancora più evidente qualora ci si confronti con l'Alto Garda: e questo varrebbe soprattutto per le condizioni economiche generali e un po' meno per le condizioni di vita delle famiglie;
- ed infine si paleserebbe una debolezza anche della Vallagarina rispetto all'Alto Garda sia sul piano delle condizioni economiche generali che sul piano delle condizioni di vita delle famiglie, ma tale debolezza sarebbe molto meno pronunciata qualora il confronto fosse fatto con le altre Valli del Trentino.

Tav. 1 – Percezione degli intervistati circa l'andamento delle condizioni dell'economia nel suo complesso e delle condizioni effettive di vita delle famiglie, con riferimento ai diversi territori indicati (val. %)[1]

Andamento delle condizioni	*Risposte degli intervistati*			
	Condizioni economiche		*Condizioni delle famiglie*	
	Territorio di Rovereto	*Territorio della Vallagarina*	*Territorio di Rovereto*	*Territorio della Vallagarina*
Confronto dell'andamento dell'economia nel suo complesso e parallelamente delle condizioni di vita delle famiglie, rispetto al 2019 e tra due anni rispetto ad oggi				
Oggi rispetto al 2019				
Condizioni molto + abbastanza migliori	14,0	22,0	2,1	2,1
Condizioni più o meno uguali	48,0	48,0	37,5	33,3
Condizioni un po' + molto peggiori	38,0	26,0	58,3	56,3
Tra due anni rispetto ad oggi				
Condizioni molto + abbastanza migliori	26,5	28,5	8,3	10,4
Condizioni più o meno uguali	40,8	49,1	52,1	47,9
Condizioni un po' + molto peggiori	24,5	14,2	27,1	27,1

Confronto delle condizioni odierne dell'economia nel suo complesso e delle condizioni di vita delle famiglie di Rovereto rispetto a Trento, Alto Garda e Verona	*Condizioni economiche*	*Condizioni delle famiglie*
Rovereto rispetto a Trento		
Condizioni molto + abbastanza migliori	2,0	6,4
Condizioni più o meno uguali	36,7	48,9
Condizioni un po' + molto peggiori	57,2	40,4
Rovereto rispetto all'Alto Garda		
Condizioni molto + abbastanza migliori	4,0	4,3
Condizioni più o meno uguali	6,1	17,0
Condizioni un po' + molto peggiori	83,8	72,3
Rovereto rispetto a Verona		
Condizioni molto + abbastanza migliori	6,1	8,5
Condizioni più o meno uguali	16,3	27,7
Condizioni un po' + molto peggiori	65,4	48,9

Confronto delle condizioni odierne dell'economia nel suo complesso e delle condizioni di vita delle famiglie della Vallagarina rispetto all'Alto Garda e alle altre Valli del Trentino	*Condizioni economiche*	*Condizioni delle famiglie*
Vallagarina rispetto all'Alto Garda		
Condizioni molto + abbastanza migliori	4,0	2,1
Condizioni più o meno uguali	10,2	17,0
Condizioni un po' + molto peggiori	77,6	74,5
Vallagarina rispetto alle altre Valli del Trentino		
Condizioni molto + abbastanza migliori	8,1	6,4
Condizioni più o meno uguali	55,2	55,3
Condizioni un po' + molto peggiori	28,5	25,5

(1) Sono stati riportati i dati delle percezioni degli intervistati, raggruppati rispettivamente in alto (nel caso di Condizioni "Molto + Abbastanza migliori"), al centro (nel caso di Condizioni "Più o meno uguali") e in basso (nel caso di Condizioni "Un po' + Molto peggiori"), a partire dai contenuti delle singole tabelle che vanno dalla 6 alla 11 e che sono riportate di seguito.
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 6 – Valutazione delle condizioni dell'economia nel suo complesso, con riferimento al territorio di Rovereto e della Vallagarina, tenendo conto del contributo dei vari settori economici (agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, servizi) e confrontando la situazione odierna rispetto all'anno 2019 e tra due anni rispetto ad oggi (Val. %)

Stima delle condizioni economiche nel complesso	*Territorio di Rovereto*		*Territorio della Vallagarina*	
Oggi rispetto al 2019				
Condizioni economiche molto migliori	2,0		2,0	
Condizioni economiche abbastanza migliori	12,0	} 14,0	20,0	} 22,0
Condizioni economiche più o meno uguali	48,0		48,0	
Condizioni economiche un po' peggiori	24,0		20,0	
Condizioni economiche molto peggiori	14,0	} 38,0	6,0	} 26,0
Non saprei	-		4,0	
Totale	100,0		100,0	
v.a.	50		50	
Tra due anni rispetto ad oggi				
Condizioni economiche molto migliori	-		2,0	
Condizioni economiche abbastanza migliori	26,5	} 26,5	26,5	} 28,5
Condizioni economiche più o meno uguali	40,8		49,1	
Condizioni economiche un po' peggiori	16,3		12,2	
Condizioni economiche molto peggiori	8,2	} 24,5	2,0	} 14,2
Non saprei	8,2		8,2	
Totale	100,0		100,0	
v.a.	49		49	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 7 – Valutazione delle condizioni odierne dell'economia nel suo complesso, mettendo a confronto Rovereto rispettivamente con Trento, Alto Garda e Verona (Val. %)

Rovereto rispetto a .....:	*%*	
Rispetto a Trento		
Condizioni economiche molto migliori	2,0	} 2,0
Condizioni economiche abbastanza migliori	-	
Condizioni economiche più o meno uguali	36,7	
Condizioni economiche un po' peggiori	55,2	} 57,2
Condizioni economiche molto peggiori	2,0	
Non saprei	4,1	
Totale	100,0	
v.a.	49	
Rispetto all'Alto Garda		
Condizioni economiche molto migliori	2,0	} 4,0
Condizioni economiche abbastanza migliori	2,0	
Condizioni economiche più o meno uguali	6,1	
Condizioni economiche un po' peggiori	53,2	} 83,8
Condizioni economiche molto peggiori	30,6	
Non saprei	6,1	
Totale	100,0	
v.a.	49	
Rispetto a Verona		
Condizioni economiche molto migliori	2,0	} 6,1
Condizioni economiche abbastanza migliori	4,1	
Condizioni economiche più o meno uguali	16,3	
Condizioni economiche un po' peggiori	40,9	} 65,4
Condizioni economiche molto peggiori	24,5	
Non saprei	12,2	
Totale	100,0	
v.a.	49	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023



Castello di Avio
foto di Luca Matassoni

Tab. 8 – Valutazione delle condizioni odierne dell'economia nel suo complesso, mettendo a confronto Vallagarina con l'Alto Garda e con le altre Valli del Trentino (Val. %)

Vallagarina rispetto a .....:	*%*	
Rispetto all'Alto Garda		
Condizioni economiche molto migliori	2,0	} 4,0
Condizioni economiche abbastanza migliori	2,0	
Condizioni economiche più o meno uguali	10,2	
Condizioni economiche un po' peggiori	63,3	} 77,6
Condizioni economiche molto peggiori	14,3	
Non saprei	8,2	
Totale	100,0	
v.a.	49	
Rispetto alle altre Valli del Trentino		
Condizioni economiche molto migliori	2,0	} 8,1
Condizioni economiche abbastanza migliori	6,1	
Condizioni economiche più o meno uguali	55,2	
Condizioni economiche un po' peggiori	26,5	} 28,5
Condizioni economiche molto peggiori	2,0	
Non saprei	8,2	
Totale	100,0	
v.a.	49	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 9 – Valutazione delle condizioni effettive di vita delle famiglie di Rovereto e della Vallagarina, considerando la situazione di oggi rispetto al 2019 e quella tra due anni rispetto ad oggi (Val. %)

Condizioni economiche	*Famiglie di Rovereto*	*Famiglie della Vallagarina*
Oggi rispetto al 2019		
Condizioni economiche molto migliori	-	-
Condizioni economiche abbastanza migliori	2,1	2,1
Condizioni economiche più o meno uguali	37,5	33,3
Condizioni economiche un po' peggiori	54,1	54,2
Condizioni economiche molto peggiori	4,2	2,1
Non saprei	2,1	8,3
Totale	100,0	100,0
v.a.	48	48
Tra due anni rispetto ad oggi		
Condizioni economiche molto migliori	-	-
Condizioni economiche abbastanza migliori	8,3	10,4
Condizioni economiche più o meno uguali	52,1	47,9
Condizioni economiche un po' peggiori	22,9	22,9
Condizioni economiche molto peggiori	4,2	4,2
Non saprei	12,5	14,6
Totale	100,0	100,0
v.a.	48	48

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 10 – Valutazione delle condizioni effettive di vita delle famiglie di Rovereto rispetto a quelle di Trento, dell'Alto Garda e di Verona (Val. %)

Condizioni delle famiglie di Rovereto rispetto a ...:	*%*	
Rispetto alle famiglie di Trento		
Condizioni economiche molto migliori	-	} 6,4
Condizioni economiche abbastanza migliori	6,4	
Condizioni economiche più o meno uguali	48,9	
Condizioni economiche un po' peggiori	40,4	} 40,4
Condizioni economiche molto peggiori	-	
Non saprei	4,3	
Totale	100,0	
v.a.	47	
Rispetto alle famiglie dell'Alto Garda		
Condizioni economiche molto migliori	-	} 4,3
Condizioni economiche abbastanza migliori	4,3	
Condizioni economiche più o meno uguali	17,0	
Condizioni economiche un po' peggiori	61,7	} 72,3
Condizioni economiche molto peggiori	10,6	
Non saprei	6,4	
Totale	100,0	
v.a.	47	
Rispetto alle famiglie di Verona		
Condizioni economiche molto migliori	-	} 8,5
Condizioni economiche abbastanza migliori	8,5	
Condizioni economiche più o meno uguali	27,7	
Condizioni economiche un po' peggiori	40,4	} 48,9
Condizioni economiche molto peggiori	8,5	
Non saprei	14,9	
Totale	100,0	
v.a.	47	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 11 – Valutazione delle condizioni odierne di vita delle famiglie della Vallagarina rispetto a quelle dell'Alto Garda e delle altre Valli del Trentino (Val. %)

Condizioni delle famiglie della Vallagarina rispetto a ...:	*%*	
Rispetto alle famiglie dell'Alto Garda		
Condizioni economiche molto migliori	-	} 2,1
Condizioni economiche abbastanza migliori	2,1	
Condizioni economiche più o meno uguali	17,0	
Condizioni economiche un po' peggiori	70,2	} 74,5
Condizioni economiche molto peggiori	4,3	
Non saprei	6,4	
Totale	100,0	
v.a.	47	
Rispetto alle famiglie delle altre Valli del Trentino		
Condizioni economiche molto migliori	-	} 6,4
Condizioni economiche abbastanza migliori	6,4	
Condizioni economiche più o meno uguali	55,3	
Condizioni economiche un po' peggiori	23,4	} 25,5
Condizioni economiche molto peggiori	2,1	
Non saprei	12,8	
Totale	100,0	
v.a.	47	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023



foto di Elisa Vettori

Capitolo 4

La valutazione del contributo dei diversi settori economici alla crescita del territorio e l'indicazione delle possibili Vocazioni su cui investire nel medio periodo

Dopo la presa d'atto delle percezioni degli intervistati in tema di condizioni dell'economia nel suo complesso nonché delle condizioni di vita delle famiglie (di cui al precedente Capitolo) si è inteso affrontare il tema delle possibili Vocazioni che potrebbero aiutare lo sviluppo di Rovereto e della Vallagarina nel medio periodo.

Tuttavia si è voluto partire, come primo passo, con uno sguardo rivolto al passato per poi confrontare quest'ultimo col futuro. Pertanto si è chiesto agli intervistati quale sia stato, sempre nella loro percezione, il contributo dei diversi settori di attività economica, con riferimento a periodi del passato lontano, prossimo, odierno e in prospettiva.

La tabella 12 permette di rilevare tali percezioni che in realtà costituiscono la "rappresentazione" che gli intervistati hanno circa il ruolo dei diversi settori in funzione dello sviluppo del territorio dagli anni '50 in avanti.

I dati della tabella richiamata portano a fianco delle singole percentuali l'ordine decrescente di importanza che si è attribuito ai diversi settori in funzione dello sviluppo nei periodi indicati. Ciò che si può ricavare è che:

a) nel primo ventennio (anni '50-'70) l'Industria avrebbe giocato un ruolo fondamentale nella percezione della classe dirigente della società civile intervistata (collocandosi al 1° posto, con

l'80,4%), seguita – sia pure a distanza – dall'Agricoltura (2° posto, col 47,8%) e quindi dall'Artigianato (3° posto, col 39,1%); vengono poi collocati – ma con valori molto più contenuti – la Cooperazione (4° posto, col 26,1%) e il Commercio (5° posto, col 23,9%), mentre risultano più contenute le valutazioni relative agli altri settori: dalla Scuola/Formazione (19,6%) alle Costruzioni (19,6%), da Cultura/Musei/Fondazioni (10,9%) al Turismo e alla Pubblica Amministrazione (entrambe al 4,3%) sino al Credito (2,2%);

b) nei secondi vent'anni (quelli che vanno dall'"80 al '90) vedono ancora l'Industria mantenere il 1° posto (ma ridimensionato al 71,7%), seguita al 2° posto l'Agricoltura (col 39,1%) ma con un rafforzamento del Commercio che sale al 3° posto (col 37,0%): mentre l'Artigianato scende al 4° posto (col 23,9%) e la Cooperazione al 5° (21,7%), seguita da tutti gli altri settori, tra i quali recuperano peso ma non necessariamente gerarchia il settore di Cultura, Musei e Fondazioni e soprattutto il Turismo e il Credito;

c) nel terzo periodo (dal 2000 al 2023) la percezione degli intervistati collocherebbe al 1° posto l'Agricoltura (col 47,8%), seguita addirittura dal pacchetto Cultura, Musei, Fondazioni (col 45,7%) e dall'Industria al 3° posto (col 39,1%); inoltre si deve registrare un rafforzamento significativo dell'Università e della Ricerca (4° posto, col 34,8%), del Turismo (5° posto, col 32,6%) e della Scuola e Formazione (6° posto, col 21,7%), mentre il Commercio scenderebbe al 7° posto (col 19,6%) seguito poi da tutti gli altri settori;

d) infine, la percezione del possibile contributo dei diversi settori di attività economica in vista dello sviluppo prossimo vede balzare addirittura al 1° posto l'Università e la Ricerca (62,8%), seguita dal Turismo (2° posto, col 48,8%) e quindi dall'Agricoltura (3° posto, col 44,2%): Cultura, Musei e Fondazioni vengono poi collocate al 4° posto (col 41,9%), mentre l'Industria scende

al 5° posto (col 37,2%), a cui fanno seguito Scuola e Formazione al 6° posto nonché Cooperazione e Commercio (al 7° e 8° posto, alla pari) e infine le Costruzioni insieme al Welfare al 9° e al 10°, ma con lo stesso modesto livello a loro riconosciuto.

Tab. 12 – Valutazione del contributo allo sviluppo di Rovereto e della Vallagarina dei diversi settori di attività economica sottoindicati, con riferimento agli anni '50-'70, '80-'90, 2000-2023 e con riferimento al prossimo futuro (Val. %)[1]

Settori economici	Nel lontano passato (Anni '50-'70)		Nel passato un po' più recente (Anni '80-'90)		Nella situazione 2000-2023		Nel prossimo futuro	
Industria	①	**80,4**	①	**71,7**	③	**39,1**	⑤	37,2
Agricoltura	②	**47,8**	②	**39,1**	①	**47,8**	③	**44,2**
Artigiano	③	**39,1**	④	23,9	⑧	17,4	⑪	2,3
Cooperazione	④	26,1	⑤	21,7	⑨	15,2	⑦	11,6
Commercio	⑤	23,9	③	**37,0**	⑦	19,6	⑧	11,6
Scuola e formazione	⑥	19,6	⑦	17,4	⑥	21,7	⑥	14,0
Costruzioni	⑥	19,6	⑧	15,2	⑩	4,3	⑨	4,7
Cultura, Musei, Fondazioni	⑦	10,9	⑥	19,6	②	**45,7**	④	**41,9**
Turismo	⑧	4,3	⑨	13,0	⑤	32,6	②	**48,8**
Pubblica Amministrazione	⑨	4,3	⑫	2,2	⑫	2,2	-	-
Credito	⑩	2,2	⑩	10,9	⑪	4,3	-	-
Università e ricerca		-	⑪	6,5	④	34,8	①	**62,8**
Finanza		-	⑬	2,2	⑬	2,2	-	-
Assicurazioni		-	-	-	-	-	-	-
Welfare		-	⑭	2,2	⑭	2,2	⑩	4,7
v.a.		46		46		46		43

(1) Il totale non è uguale a 100 poiché erano possibili più risposte.
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

In ogni caso la percezione dell'importanza decrescente dell'Industria in funzione dello sviluppo risulta particolarmente evidente dai dati precedentemente commentati. In sintesi essa viene infatti collocata nella precedente tabella 12:

- al 1° posto, con l'80,4% di indicazioni negli anni '50-'70;
- ancora al 1° posto, ma con una scelta che scende al 71,7% negli anni '80-'90;
- quindi al 3° posto, con l'indicazione del 39,1% negli anni 2000-2023;
- e infine, al 5° posto, col 37,2% di importanza attribuita dagli intervistati come visione per il prossimo futuro.

Va ribadito ancora una volta che la percezione del contributo effettivo dei vari settori costituisce un "esercizio di rappresentazione" e non un'analisi della realtà effettiva. Essa infatti, secondo i dati reali relativi al Valore Aggiunto e con riferimento all'intero Trentino, presenta la situazione seguente:

Valore aggiunto ai prezzi base del Trentino per branca (1980-2021) (valori percentuali)

Branche	*1980*	*1990*	*2000*	*2010*	*2020*	*2021*
Agricoltura	6,0	4,9	3,4	3,4	3,9	3,8
Industria	27,6	23,7	17,6	15,8	17,9	19,1
Costruzioni	9,0	6,7	5,3	5,9	5,1	5,6
Commercio	11,1	12,1	11,8	9,8	9,1	9,2
Servizi di alloggio e ristorazione	5,7	7,4	8,6	6,5	5,4	5,0
Trasporti e magazzinaggio; servizi di informazione e comunicazione	5,2	5,8	6,0	6,6	7,6	7,6
Attività finanziarie e assicurative	5,1	5,8	4,7	4,8	5,7	5,8
Immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	9,7	11,2	21,2	22,8	22,8	22,4
Pubblica Amministrazione	9,3	9,6	8,7	9,3	9,0	8,4
Istruzione	3,3	3,6	4,1	5,5	4,6	4,4
Sanità e assistenza	4,4	4,8	5,2	6,6	6,3	6,2
Altri servizi alla persona e servizi domestici	3,6	4,4	3,4	3,0	2,7	2,5
Totale Valore aggiunto ai prezzi base	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonte: Istat-PAT, ISPAT

Dunque nel 2021 l'Industria insieme alle Costruzioni costituiscono ancora la componente più significativa del Valore Aggiunto (col 24,7%), mentre l'Agricoltura contribuisce appena per il 3,8%.

Commercio, Servizi di alloggio e ristorazione, Trasporti, Logistica nonché Servizi di informazione e comunicazione come pure Attività finanziarie e assicurative restano sotto il 10%.

E, sempre sotto il 10%, contribuiscono al Valore Aggiunto i Servizi in gran parte pubblici come la Pubblica Amministrazione (8,4%), l'Istruzione (4,4%), la Sanità e l'assistenza (6,2%) a cui si aggiungono gli Altri servizi alla persona e i Servizi domestici (per il 2,5%).

Mentre l'aggregazione Attività immobiliari + Attività professionali, scientifiche e tecniche + Amministrazione e servizi di supporto arriva sì al 22,4%, ma essa comprende una quota più che significativa di Servizi alle imprese.

Inoltre uno sguardo che spazia dal 1980 al 2021 consente di registrare una sostanziale redistribuzione al ribasso delle quote di Valore Aggiunto per una maggioranza dei settori indicati a seguito di una riarticolazione dei rispettivi contributi, con una crescita della componente Servizi di vario tipo.

Ma quello che va colto nel confronto tra contributi percepiti e contributi reali dei vari settori è il ruolo dell'evoluzione del modo di pensare allo sviluppo, specialmente a partire dall'inizio degli anni 2000 ad oggi e quindi nel prossimo futuro. In altre parole si è verificato un mutamento progressivo di aspettative che tende a rafforzare i settori "immateriali" (come la Cultura, il Turismo, la Formazione, l'Università e la Ricerca) rispetto a quelli più "materiali", come ad esempio l'Industria o l'Artigianato, a cui peraltro si aggiunge una percezione sovradimensionata dell'Agricoltura. Il meccanismo operante è quello di un mutamento di atteggiamenti e di aspirazioni che incorporano una maggiore consapevolezza dell'importanza delle componenti "intangibili" a cui si affiancano le attese di un minore impatto delle attività economiche sull'ambiente e parallelamente un aumento di qualità della vita quotidiana delle persone.

Peraltro a tale proposito non bisogna dimenticare tre aspetti altrettanto importanti e cioè:

- da un lato, il fatto che i settori percepiti come "materiali" continueranno ad essere parte importante della nostra economia e della nostra vita quotidiana;
- dall'altro, che sarà necessario integrare molta "immaterialità" all'interno dei settori tradizionali ed anzi questo rappresenta forse la sfida-chiave per un significativo sviluppo di prospettiva;
- e quindi che percepire l'importanza della Formazione, della Ricerca, dell'Innovazione, della Cultura rappresenta nei fatti una necessità e un'opportunità per migliorare sia gli aspetti economici sia gli aspetti non economici della nostra convivenza.

E tutto questo è cresciuto nel tempo in un contesto, specie nel caso di Rovereto, in cui esiste una tradizione industriale dalle radici lontane, che ha promosso uno sviluppo che è arrivato – attraverso alterne vicende – fino ai giorni nostri. Anche se qualche problema oggi si avverte a proposito di sviluppo dell'industria ed è emerso anche in sede di Focus Group. Pertanto si è provveduto a predisporre un'apposita domanda nel questionario, i cui risultati sono esposti nella successiva tabella 13. Essa permette di avanzare un ragionamento su tre livelli e precisamente:

- il primo livello di ragionamento riguarda la percezione odierna di un certo minor dinamismo industriale proprio a Rovereto e, in compenso, di un maggior dinamismo industriale presente nell'area dell'Alto Garda (cfr. primo item della tabella 13), valutazione che registra un consenso del 63,6% da parte degli intervistati (tema questo che ha trovato in qualche modo un'eco anche nel precedente Capitolo 3).

Tale situazione non può non sollevare in parallelo la percezione di un fenomeno di compimento di ciclo di alcune dinastie industriali tradizionali di Rovereto per le ragioni più varie, ivi compresa la scelta di cedere l'impresa, gestendo a valle il patrimonio finanziario che ne è derivato (cfr. secondo item della tabella 13 che evidenzia un consenso particolarmente elevato, pari al 93,2%);

- il secondo livello di ragionamento riconosce tuttavia la presenza di un certo dinamismo imprenditoriale che si è manifestato nel corso del tempo malgrado quanto appena ricordato nel precedente punto a), nel senso che sono anche nate piccole imprese, talvolta anche di valore, che però stentano "a fare tessuto" senza la presenza di imprese più grandi che siano in grado di attivare e di qualificare la filiera delle piccole imprese (cfr. terzo item della tabella 13, con un consenso degli intervistati del 72,7%). A questo si aggiunge che:
  - ◊ l'Ente pubblico ha in parallelo promosso iniziative anche importanti nel campo della meccatronica e delle start-up, i cui risultati però si vedranno col tempo (cfr. quarto item della tabella 13, con un consenso elevato anche in questo caso, pari al 95,6%);
  - ◊ e quindi oggi si potrebbe affermare che negli anni si è passati da uno sviluppo industriale cresciuto sostanzialmente "dal basso" (sia pure aiutato dal sostegno pubblico) ad una promozione di sviluppo industriale "dall'alto" grazie all'iniziativa del soggetto pubblico in collaborazione peraltro col mondo industriale (cfr. quinto item della tabella 13 con un livello di consenso dell'82,2%);
- infine, il terzo livello di ragionamento porterebbe – come logica conseguenza – all'opportunità di tornare ad "importare" aziende industriali, se non di grandi almeno di medie dimensioni, proprio per facilitare la nascita di quel "tessuto" che manca ed alzare così il livello qualitativo e quindi quello competitivo delle

piccole imprese grazie per l'appunto ad una collaborazione di filiera con le aziende di taglia maggiore (cfr. ultimo item della tabella 13, con un livello di consenso pari al 63,7%).

Tab. 13 – Valutazione, da parte degli intervistati, delle singole dinamiche odierne del settore industriale che, nella tradizione, ha sempre caratterizzato maggiormente Rovereto rispetto a Trento (Val. %)

Valutazione	*Molto d'accordo*	*Abbastanza d'accordo*	***Molto + Abbastanza d'accordo***	*Poco/ Per niente d'accordo*	*Non saprei*	*Totale*
Oggi c'è in fondo un minor dinamismo industriale a Rovereto e un maggior dinamismo industriale nell'area Arco/Alto Garda	18,2	45,4	***63,6***	25,0	11,4	100,0
C'è da registrare anche la fine di alcune tradizionali dinastie imprenditoriali locali, talvolta con uno spostamento di propensione dall'imprenditorialità alla gestione dei patrimoni accumulati (fenomeno che peraltro interessa anche il commercio)	29,5	63,7	***93,2***	6,8	-	100,0
Sono nate piccole aziende che però non riescono facilmente a "fare tessuto" come un tempo, poiché servirebbero aziende più grandi o almeno medie imprese in grado di svolgere una funzione di stimolo e di traino della filiera	31,8	40,9	***72,7***	20,5	6,8	100,0
Peraltro lo sforzo promozionale dell'Ente pubblico ha portato alla creazione di iniziative nel campo della meccatronica e delle start-up (cfr. Manifattura), oggi in fase di incubazione, i cui risultati si vedranno col tempo	40,0	55,6	***95,6***	4,4	-	100,0
Si può affermare, in sintesi, che si è sostanzialmente passati da un lungo periodo di sviluppo industriale cresciuto "dal basso" (e aiutato dal sostegno pubblico) ad una promozione di sviluppo industriale "dall'alto" (promosso dal soggetto pubblico)	33,3	48,9	***82,2***	17,8	-	100,0
Forse oggi servirebbe riconsiderare l'esigenza di "importare" aziende industriali se non di grandi almeno di medie dimensioni proprio per alzare il livello qualitativo e il livello competitivo delle piccole imprese che collaborano in filiera con quelle di taglia maggiore	29,5	34,2	***63,7***	31,8	4,5	100,0

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Già i valori percentuali della terza colonna della tabella 13 fanno pensare ad una convergenza di opinione sulle singole dinamiche evocate, ma un'ulteriore elaborazione, esposta nella successiva tabella 13A, fornisce un maggiore dettaglio della convergenza suddetta. Si è predisposto a tale proposito una sorta di "autoincrocio" tra gli item della tabella 13 attraverso cui, per ogni singolo item, si riporta a 100,0% il valore assoluto della percentuale in neretto (ad esempio il 63,6% della colonna 1) e quindi si distribuiscono, in verticale, le risposte sugli item restanti e così via per le altre colonne.

Il risultato, tenendo presente la consistenza delle percentuali collocate nei vari riquadri all'interno della successiva tabella 13A, ribadisce come:

- la concentrazione più elevata e trasversale dei consensi nel secondo, quarto e quinto riquadro riguardi rispettivamente: il tema della fine di alcune tradizionali dinamiche imprenditoriali di Rovereto (con valori oltre il 90%), il ruolo promotore dell'Ente pubblico che ha promosso meccatronica e start-up (con valori oltre il 90% anche in tal caso) nonché il passaggio della tipologia dello sviluppo industriale da una logica "dal basso" ad una logica "dall'alto" (con valori oltre l'80% e talvolta prossimi al 90%);
- la seconda concentrazione dei consensi sia collocata nel terzo riquadro, con percentuali comunque superiori al 70% e una che raggiunge quasi il 90%: il tutto riguarda la difficoltà delle piccole imprese "a fare tessuto" senza la presenza di medie o di grandi aziende che svolgano una funzione di traino;
- la terza concentrazione dei consensi, in ordine di intensità, sia rappresentata dall'ultimo riquadro, con percentuali distribuite tra il 78% e il 63% ed esprima una valutazione in favore dell'ipotesi di tornare ad "importare" aziende industriali medie o grandi proprio per ricostruire filiere e tessuto appropriati;
- infine, la quarta concentrazione dei consensi riporti al primo riquadro (con adesioni variabili tra il 63% e il 75%) faccia riferimento al maggiore dinamismo industriale dell'Alto Garda rispetto a Rovereto, fenomeno questo che ha rappresentato lo spunto d'avvio per l'intera riflessione a partire dalla tabella 13.

A proposito di una possibile "importazione" di aziende industriali ecco alcune osservazioni esplicitamente avanzate dagli intervistati:

"In un mondo globale si attirano aziende solo se il territorio è attrattivo: quindi attenzione all'ambiente e ai servizi".

"Fattori di rischio più complessi e onerosi inibiscono nuovi insediamenti di medio-grandi dimensioni".

"Pur riconoscendo la grande presenza di investimenti in start-up e PMI sul territorio, credo che il loro sviluppo sia ancora strettamente di nicchia e serva poco come volano per lo sviluppo più ampio del settore economico locale. La zona industriale è parte importante del tessuto storico e urbanistico della città e questo non si può ignorare. Andrebbe, secondo me, guardato con occhio più attento, in modo da riportare anche un equilibrio tra la zona produttiva e i servizi ad essa funzionali, da un lato e, dall'altro il tessuto cittadino andrebbe ripotenziato e riportato ad una situazione di vivacità commerciale, economica e sociale".

Tab. 13A – Una elevata convergenza circa le diverse dinamiche del settore industriale afferenti all'area di Rovereto (val. %)

Dinamiche proprie del settore industriale	*Dinamiche proprie del settore industriale*					
	Oggi c'è in fondo un minor dinamismo industriale a Rovereto e un maggior dinamismo industriale nell'area Arco/ Alto Garda	*C'è da registrare anche la fine di alcune tradizionali dinastie imprenditoriali locali, talvolta con uno spostamento di propensione dall'imprenditorialità alla gestione dei patrimoni accumulati (fenomeno che peraltro interessa anche il commercio)*	*Sono nate piccole aziende che però non riescono facilmente a "fare tessuto" come un tempo, poiché servirebbero aziende più grandi o almeno medie imprese in grado di svolgere una funzione di stimolo e di traino della filiera*	*Peraltro lo sforzo promozionale dell'Ente pubblico ha portato alla creazione di iniziative nel campo della meccatronica e delle start-up (cfr. Manifattura), oggi in fase di incubazione, i cui risultati si vedranno col tempo*	*Si può affermare, in sintesi, che si è sostanzialmente passati da un lungo periodo di sviluppo industriale cresciuto "dal basso" (e aiutato dal sostegno pubblico) ad una promozione di sviluppo industriale "dall'alto" (promosso dal soggetto pubblico)*	*Forse oggi servirebbe riconsiderare l'esigenza di "importare" aziende industriali se non di grandi almeno di medie dimensioni proprio per alzare il livello qualitativo e il livello competitivo delle piccole imprese che collaborano in filiera con quelle di taglia maggiore*
% di calcolo su base orizzontale[1]	**63,6**	**93,2**	**72,7**	**97,7**	**82,2**	**63,6**
% di calcolo su base verticale, per singola colonna[2]	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Oggi c'è in fondo un minor dinamismo industriale a Rovereto e un maggior dinamismo industriale nell'area Arco/Alto Garda	-	63,4	68,8	62,8	67,6	75,0
C'è da registrare anche la fine di alcune tradizionali dinastie imprenditoriali locali, talvolta con uno spostamento di propensione dall'imprenditorialità alla gestione dei patrimoni accumulati (fenomeno che peraltro interessa anche il commercio)	92,9	-	93,8	93,0	94,6	92,9
Sono nate piccole aziende che però non riescono facilmente a "fare tessuto" come un tempo, poiché servirebbero aziende più grandi o almeno medie imprese in grado di svolgere una funzione di stimolo e di traino della filiera	78,6	73,2	-	72,1	70,3	89,3
Peraltro lo sforzo promozionale dell'Ente pubblico ha portato alla creazione di iniziative nel campo della meccatronica e delle start-up (cfr. Manifattura), oggi in fase di incubazione, i cui risultati si vedranno col tempo	96,4	97,6	96,9	-	97,3	96,4
Si può affermare, in sintesi, che si è sostanzialmente passati da un lungo periodo di sviluppo industriale cresciuto "dal basso" (e aiutato dal sostegno pubblico) ad una promozione di sviluppo industriale "dall'alto" (promosso dal soggetto pubblico)	89,3	85,4	81,3	83,7	-	89,3
Forse oggi servirebbe riconsiderare l'esigenza di "importare" aziende industriali se non di grandi almeno di medie dimensioni proprio per alzare il livello qualitativo e il livello competitivo delle piccole imprese che collaborano in filiera con quelle di taglia maggiore	75,0	63,4	78,1	62,8	67,6	-

(1) Sono state riportate le percentuali delle valutazioni "Molto + Abbastanza d'accordo" presenti nella terza colonna della tabella 13.
(2) Si sono utilizzati i valori assoluti corrispondenti delle risposte, su cui si sono calcolate le percentuali in verticale di ogni singola colonna.
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Dopo la domanda del questionario concernente le dinamiche dell'Industria (di cui alla precedente tabella 13) si è sottoposta una domanda specifica sulle possibili Vocazioni che potrebbero meglio favorire lo sviluppo nel medio periodo per Rovereto e per la Vallagarina, chiedendo però due tipologie di risposte: la prima, indicando tutte le Vocazioni ritenute comunque importanti secondo il giudizio delle persone coinvolte e la seconda indicando invece le tre Vocazioni ritenute più importanti in assoluto.

La tabella 14 dà conto delle risposte ottenute, da cui emergono in prima istanza, le Vocazioni ritenute più importanti, riportate in ordine decrescente. Come si può vedere dalla prima colonna della suddetta tabella:

- la "testa di lista" è occupata da quattro Vocazioni, di cui tre di tipo terziario: Turismo/Ospitalità (al 1° posto, col 77,8% di scelte), Rovereto, Città della Cultura (al 2° posto, col 75,6%) nonché Formazione (3° posto, col 62,2%) e una quarta, riservata all'Agricoltura (scelta peraltro con un'intensità rilevante, pari al 60,0% degli intervistati): il che confermerebbe l'orientamento prevalente verso Vocazioni legate ai Servizi (come peraltro emergeva, per il futuro, già dalla precedente tabella 12) piuttosto che verso Attività afferenti, rispettivamente al settore primario e al settore secondario;
- e dunque se l'Agricoltura viene collocata al 4° posto l'Industria si deve accontentare del 5° posto (con solo il 40,0% di opzioni!);
- viene poi scelta una Vocazione legata al Nuovo Commercio, volta ad affrontare il tema dei negozi vuoti da reinventare con nuove funzioni, nuovi servizi e nuovi imprenditori (40,0%);
- mentre risultano in decrescendo le altre opzioni minori che si aggirano attorno al 20% o poco più e che riguardano: la Vocazione di un possibile Polo Sportivo con le relative attività, l'Associazionismo di volontariato e Rovereto, Città della Pace;
- infine, va anche osservato come il tema dei Sistemi di Rete non sia granché presente nella percezione locale come Vocazione da curare, tanto da finire al 10° posto.

Anche nel caso della prima colonna della tabella 14 si è proceduto ad un "esercizio di autoincrocio" tra gli item, al fine di comprendere meglio l'intensità delle scelte compresenti da parte degli intervistati. Il risultato di tale esercizio viene ripotato nella tabella 14A, da cui si può rilevare la molteplicità e l'intensità delle opzioni, a partire da ciascuna delle singole Vocazioni ritenute importanti. Come si può verificare sono state segnalate (tramite degli appositi riquadri) le percentuali di consenso più elevate cioè quelle che vanno dal 50,0% in poi.

A tale proposito si può rilevare che il maggior numero di consensi oltre il 50% viene dagli intervistati che hanno scelto:

- la Vocazione dell'Industria;
- la Vocazione del Nuovo Commercio;
- la Vocazione di Rovereto Città della Pace;
- e la Vocazione dell'Associazionismo di volontariato.

A questo punto va presa in considerazione la seconda colonna della tabella 14 nella quale sono state riportate le scelte degli intervistati che dovevano indicare questa volta le tre Vocazioni ritenute più importanti in assoluto, da cui si deve prendere atto che Turismo/Ospitalità e Rovereto, Città della Cultura rimangono, rispettivamente, al 1° e al 2° posto (peraltro a pari merito, col 62,2%), seguite dall'Agricoltura al 3° posto (46,7%) e solo al 4° dall'Industria (35,6%) che comunque viene rivalutata rispetto a quanto indicato nella prima colonna (in cui era posizionata al 5° posto). Inoltre va menzionata la Vocazione della Formazione che comunque riceve un'opzione mediamente consistente (33,3%,

collocandosi al 5° posto), mentre le altre Vocazioni seguono ma con percentuali via via ridotte.

Ecco un paio di osservazioni di merito riportate nel questionario da due intervistati:

"Ho evitato di inserire il turismo/ospitalità nella triade delle principali perché credo sia una conseguenza rispetto agli investimenti fatti in altri settori economici (es.: commercio, cultura, industria), rispetto ad un volano in grado di trainare le altre componenti. Ho continuato ad inserire l'industria pur sapendo che non è più quel mondo andato in crisi tra gli anni '80 e '90, ma sono consapevole che può essere un motore finanziario importante. Dovrà essere ripensato in termini di soggetti, di strutture e di logistica, ma potrebbe diventare ancora una delle attività importanti nell'economia di Rovereto".

"Città della cultura per me include Pace, Formazione e Mart. Al turismo enogastronomico associo l'agricoltura. Non solo associazionismo per formare classe politica che sappia pensare lo sviluppo del territorio, bensì maggior coinvolgimento in generale delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di promuovere e di sensibilizzare gli atteggiamenti sulla politica come cura del bene comune".

Tab. 14 – Valutazione delle possibili Vocazioni che aiuterebbero lo sviluppo, nel medio periodo, sia per Rovereto che per la Vallagarina (Val. %)

Vocazioni	*Vocazioni ritenute importanti*[1]		*Le 3 Vocazioni ritenute più importanti in assoluto*[1]	
Promuovere un Turismo/Ospitalità da caratterizzare in chiave soft e slow, in connessione con l'enogastronomia e con la cultura, anche perché esiste una domanda consistente di un nuovo turismo esigente in tal senso e particolarmente interessante dal punto di vista economico (si tratta dunque di far emergere una potenzialità ancora inespressa)	①	77,8	①	62,2
Promuovere Rovereto, Città della Cultura, puntando a mettere in rete in maniera più convinta Musei, Mart, Accademia degli Agiati, Centro Rosmini, Università, Teatro, Musica nonché le tante altre manifestazioni con in testa Oriente/Occidente	②	75,6	②	62,2
Puntare anche sulla Formazione, tenendo presente - tra l'altro - che ormai ci aspettano anni di *re-skilling* e di *up-skilling* delle persone che già lavorano oltre che di quelle che devono essere opportunamente preparate e aggiornate già nel periodo della prima formazione	③	62,2	⑤	33,3
Investire sull'Agricoltura, tenendo presente che ormai si può e si deve parlare di agricoltura di fondo valle ma anche di media montagna e di montagna (il clima sta cambiando e le colture possono via via adeguarsi)	④	60,0	③	46,7
Puntare nuovamente sull'Industria, con tutte le caratteristiche di innovazione di cui questa può e deve essere portatrice	⑤	40,0	④	35,6
Investire nel Nuovo Commercio, per affrontare il tema dei negozi vuoti da reinventare, con nuove funzioni, nuovi servizi e nuovi imprenditori (fermo restando il problema della rendita che ha portato ad affitti eccessivamente elevati)	⑥	40,0	⑥	17,8
Investire anche su un Polo Sportivo e le relative attività (cfr. le Associazioni Sportive Importanti, le relazioni con Scienze Motorie di Verona, le potenzialità del tennis, ecc.)	⑦	26,7	⑦	8,9
Valorizzare l'Associazionismo di volontariato e i relativi strumenti per la formazione dei relativi quadri stante il difficile reclutamento dei giovani e non solo il volontariato tradizionale bensì anche il volontariato di impresa che presenta esperienze già oggi interessanti nel territorio	⑧	22,2	⑩	4,4
Sviluppare la Vocazione di Rovereto, Città della Pace, specie oggi in un contesto sottoposto allo stress della guerra	⑨	20,0	⑧	9,8
Promuovere una strategia complessiva dei Sistemi di Rete, a partire da Autobrennero, interramento della Stazione ma anche gestione attiva delle acque e risanamento delle discariche	⑩	15,6	⑨	8,9
Altro		31,1		6,7

(1) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 14A – Valutazione delle possibili Vocazioni che aiuterebbero lo sviluppo, nel medio periodo, sia per Rovereto che per la Vallagarina (Val. %)

Vocazioni ritenute più importanti dagli intervistati	*Vocazioni ritenute più importanti dagli intervistati*									
	Puntare nuovamente sull'industria, con tutte le caratteristiche di innovazione di cui questa può e deve essere portatrice	*Investire sull'agricoltura, tenendo presente che ormai si può e si deve parlare di agricoltura di fondo valle ma anche di media montagna e di montagna …*	*Promuovere un Turismo/Ospitalità da caratterizzare in chiave soft e slow, in connessione con l'enogastronomia e con la cultura, anche perché esiste una domanda consistente …*	*Investire nel Nuovo Commercio, per affrontare il tema dei negozi vuoti da reinventare, con nuove funzioni, nuovi servizi e nuovi imprenditori …*	*Promuovere Rovereto, Città della Cultura, puntando a mettere in rete in maniera più convinta Musei, Mart, Accademia degli Agiati, Centro Rosmini, Università, …*	*Sviluppare la Vocazione di Rovereto, Città della Pace, specie oggi in un contesto sottoposto allo stress della guerra*	*Puntare anche sulla Formazione, tenendo presente - tra l'altro - che ormai ci aspettano anni di* re-skilling *e di* up-skilling *delle persone che già lavorano oltre che …*	*Investire anche sullo Sport e le relative attività di contorno*	*Valorizzare l'Associazionismo di volontariato e i relativi strumenti per la formazione dei relativi quadri stante il difficile reclutamento dei giovani e non solo il volontariato …*	*Promuovere una strategia complessiva dei Sistemi di Rete, a partire da Autobrennero, interramento della Stazione ma anche risanamento …*
% di calcolo su base orizzontale[1]	**40,0**	**60,0**	**77,8**	**40,0**	**75,6**	**20,0**	**62,2**	**26,7**	**22,2**	**15,6**
100,0% di calcolo su base verticale, per singola colonna[2]	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Puntare nuovamente sull'industria, con tutte le caratteristiche di innovazione di cui questa può e deve essere portatrice	-	37,0	37,1	61,1	35,3	33,3	39,3	33,3	50,0	42,9
Investire sull'agricoltura, tenendo presente che ormai si può e si deve parlare di agricoltura di fondo valle ma anche di media montagna e di montagna (il clima sta cambiando e le colture possono via via estendersi in altezza…)	55,6	-	62,9	50,0	58,8	44,4	57,1	41,7	60,0	71,4
Promuovere un Turismo/Ospitalità da caratterizzare in chiave soft e slow, in connessione con l'enogastronomia e con la cultura, anche perché esiste una domanda consistente di un muovo turismo esigente in tal senso e particolarmente interessante dal punto	72,2	81,5	-	77,8	79,4	88,9	75,0	83,3	90,0	42,9
Investire nel Nuovo Commercio, per affrontare il tema dei negozi vuoti da reinventare, con nuove funzioni, nuovi servizi e nuovi imprenditori (fermo restando il problema della rendita che ha portato ad affitti eccessivamente elevati)	61,1	33,3	40,0	-	44,1	55,6	39,3	66,7	50,0	14,3
Promuovere Rovereto, Città della Cultura, puntando a mettere in rete in maniera più convinta Musei, Mart, Accademia degli Agiati, Centro Rosmini, Università, Teatro, Musica nonché le tante altre manifestazioni con in testa Oriente/Occidente	66,7	74,1	77,1	83,3	-	100,0	71,4	83,3	90,0	71,4
Sviluppare la Vocazione di Rovereto, Città della Pace, specie oggi in un contesto sottoposto allo stress della guerra	16,7	14,8	22,9	27,8	26,5	-	21,4	41,7	40,0	28,6
Puntare anche sulla Formazione, tenendo presente - tra l'altro - che ormai ci aspettano anni di *re-skilling* e di *up-skilling* delle persone che già lavorano oltre che di quelle che devono essere opportunamente preparate e aggiornate già nel periodo della prima formazione	61,1	59,3	60,0	61,1	58,8	66,7	-	58,3	70,0	85,7
Investire anche sullo Sport e le relative attività di contorno	22,2	18,5	28,6	44,4	29,4	55,6	25,0	-	20,0	28,6
Valorizzare l'Associazionismo di volontariato e i relativi strumenti per la formazione dei relativi quadri stante il difficile reclutamento dei giovani e non solo il volontariato tradizionale bensì anche il volontariato di impresa che presenta esperienze	27,8	22,2	25,7	27,8	26,5	44,4	25,0	16,7	-	28,6
Promuovere una strategia complessiva dei Sistemi di Rete, a partire da Autobrennero, interramento della Stazione ma anche risanamento delle discariche e gestione delle acque	16,7	18,5	8,6	5,6	14,7	22,2	21,4	16,7	20,0	-

(1) Sono state riportate le percentuali delle valutazioni "Molto + Abbastanza d'accordo" presenti nella terza colonna della tabella 13.
(2) Si sono utilizzati i valori assoluti corrispondenti delle risposte degli intervistati, su cui si sono calcolate le percentuali in verticale per ogni singola colonna.
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Infine, a commento conclusivo del tema Vocazioni, va presa in considerazione la tabella 15 che illustra un aspetto particolarmente interessante in quanto le risposte sintetizzano i diversi atteggiamenti nei confronti della "Voglia di Sviluppo" così come vengono interpretati dalla classe dirigente della società civile per la popolazione (ma interpretando parallelamente anche se stessa).

La domanda, come si può comprendere, è stata volutamente collocata nel questionario dopo le precedenti 12 che hanno fatto riflettere gli intervistati attraverso un processo in progress su: Identità > *Sentiment* > Percezioni delle condizioni dell'economia nel suo complesso come pure delle condizioni di vita delle famiglie > Contributo dei vari settori economici allo sviluppo dell'area > scelta della possibili Vocazioni in una logica di sviluppo di medio periodo.

È evidente che gli item proposti nella domanda che sta alla base della tabella 15 si presentano all'insegna di una caratteristica di fondo, quella di privilegiare in questo caso il "fattore cognitivo" circa il valore dello sviluppo del proprio territorio. E questo dopo aver scelto di evocare invece un "fattore emotivo" quando si è affrontato il tema dei *Sentiment*, positivi e negativi, di cui al precedente Capitolo 2. Peraltro si tornerà di nuovo a quest'ultimo fattore quando nel successivo Capitolo 5 si darà conto dell'autodefinizione dei Pregi e dei Difetti della popolazione nel suo insieme, chiudendo così il cerchio.

Ebbene i dati della tabella 15 concorrono a disegnare un quadro articolato nel quale:

a) si ha la percezione del pericolo di restare indietro rispetto alle altre realtà più dinamiche: quindi si desidera fortemente svilupparsi anche in prospettiva senza se e senza ma, ma questo atteggiamento appare essere assolutamente modesto nella popolazione (2,6%), mentre quello della classe dirigente è tra 6 e 7 volte maggiore ma non certo travolgente (16,2%);

b) si desidera ancora svilupparsi, ma con una divaricazione: in parte scegliendo settori sinora conosciuti che hanno portato buoni frutti e quindi con uno sviluppo che risulterebbe maggiormente securizzante (12,8% per la popolazione e 16,2% per la classe dirigente, non molto distante dunque), ma parte all'opposto, puntando su ambiti nuovi e di confine, da esplorare anche se rischiosi (15,4% per la popolazione, ma con un "prudente" 8,1% per la classe dirigente);

c) si desidera ancora svilupparsi ma in maniera "condizionata" cioè secondo una modalità possibilmente soft, con meno traffico, più protezione dell'ambiente, più tutela del buon vivere che già caratterizza la realtà territoriale (35,8% per la popolazione, ma un più contenuto 24,4% per la classe dirigente): e qui si coglie l'analogia con le scelte di tipo più "immateriale" (di cui al precedente Capitolo 4) che esprimono anche la spinta verso il "buon vivere" di cui oggi si gode;

d) non si desidera e non ci si impegna esplicitamente per lo sviluppo, ritenendo che quest'ultimo arriva in un modo o nell'altro, dall'esterno o "dall'alto" del soggetto pubblico (23,1% per la popolazione, con una risposta simile per la classe dirigente, pari al 21,6%) e qui si possono cogliere i sintomi di un'Autonomia che si è rivelata sin troppo protettiva;

e) ed infine, non si desidera proprio un ulteriore sviluppo rispetto a quello che si è già ottenuto, preferendo godersi il presente benessere già raggiunto (10,3% per la popolazione e un prossimo 13,5% per la classe dirigente).

Tab. 15 – Valutazione personale dell'intervistato sulla reale "voglia di sviluppo" che oggi esiste sia nella popolazione sia nella classe dirigente, con riferimento a Rovereto e alla Vallagarina (Val. %)

Propensione verso lo sviluppo	*Nella popolazione, considerata nel suo insieme (a)*	*Nella classe dirigente, considerata nel suo insieme (b)*	*Differenza in punti percentuali (b - a)*
Si desidera fortemente svilupparsi anche in prospettiva poiché si avverte il pericolo di restare indietro rispetto ad altre realtà più dinamiche	2,6	16,2	+13,6
Si desidera ancora svilupparsi, ma preferibilmente nei settori sinora conosciuti e che hanno portato sino ad oggi ricchezza, occupazione e benessere	12,8	16,2	+3,4
Si desidera ancora svilupparsi, ma si avverte la necessità di esplorare ambiti nuovi e di confine (anche se rischiosi) e di aprirsi al mondo	15,4	8,1	-7,3
Si desidera ancora svilupparsi, ma si vorrebbe uno sviluppo più soft, con meno traffico, più protezione dell'ambiente, più tutela del "buon vivere" che in fondo caratterizza la nostra realtà territoriale	35,8	24,4	-11,4
Talvolta non si pensa alla necessità di impegnarsi per promuovere lo sviluppo nel futuro, ritenendo che lo sviluppo arriva in un modo o nell'altro dall'esterno o "dall'alto" (cioè dal soggetto pubblico)	23,1	21,6	-1,5
Ed infine, può anche essere che non si desideri affatto un ulteriore sviluppo rispetto a quello che si è già ottenuto sino ad oggi, preferendo in fondo godersi quello che si è già raggiunto	10,3	13,5	+3,2
Totale	100,0	100,0	-
v.a.	39	37	

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023



Vallagarina
foto di Luca Matassoni



Mart, Rovereto
foto di Luca Matassoni

Capitolo 5

La necessaria consapevolezza dei Pregi e dei Difetti su cui far leva per lo sviluppo del territorio

Come è stato ricordato all'inizio del presente Rapporto si è utilizzata una triplice modalità di indagine (interviste, Focus Group e questionario)[22], riservando una particolare attenzione non solo ai *Sentiment* (positivi e negativi), bensì anche alle componenti del carattere della popolazione presente sul territorio. Si è perciò effettuata un'analisi basata sul confronto dei Pregi e dei Difetti così come vengono percepiti dalla classe dirigente della società civile locale. Il risultato viene sintetizzato, in prima istanza, dalla tabella 16 che raggruppa 37 Pregi e altrettanti Difetti, secondo una logica polare che è stata riportata nelle due Sezioni verticali della tabella menzionata: a sinistra i primi e a destra i secondi.

Ciascuna Sezione contiene tre colonne, con le indicazioni degli intervistati, che sono state riportate su due livelli di consenso proposti nel questionario: "Molto d'accordo" e "Abbastanza d'accordo" (per i Pregi) e rispettivamente "Abbastanza d'accordo" e "Molto d'accordo" (per i Difetti). La terza colonna di ciascuna Sezione presenta la somma delle due tipologie di giudizi allo scopo di individuare un unico valore così da poter predisporre il successivo grafico.

22 Cfr. in proposito il Capitolo 7: Nota di metodo, pag. 72.

Ecco alcune prime osservazioni in proposito, a partire dalla tabella 16[23]:

a) innanzitutto appaiono decisamente più consistenti le valutazioni "Abbastanza d'accordo" (cfr. seconda e quarta colonna). Il che fa pensare (e questo avviene di solito in questo tipo di indagini) ad una propensione verso una certa "prudenza" nell'esprimere i giudizi estremi (sia in positivo che in negativo), su una popolazione di cui peraltro fanno parte gli intervistati, pur se come esponenti della classe dirigente della società civile: evidentemente si preferisce evitare giudizi di tipo estremo, senza "celebrarsi" e senza "bastonarsi". Inoltre le valutazioni "Abbastanza d'accordo" attribuite ai Difetti risultano quasi sempre più consistenti rispetto a quanto avviene per i Pregi (sono infatti 22 nel primo caso contro 15 nel secondo);

b) è poi intuibile che sia più naturale accentuare, attraverso i giudizi "Molto d'accordo", i propri Pregi piuttosto che i propri Difetti, come si può verificare dal confronto delle percentuali contenute nella prima e nella quinta colonna della tabella 16: con 29 percentuali più elevate nel primo caso rispetto a sole 4 nel secondo caso, in cui peraltro le valutazioni "Molto d'accordo" non mancano, visto che sono ben 19 ma con valori assolutamente modesti;

c) qualora infine si guardi al risultato finale, raffrontando la terza e la sesta colonna della tabella 16, contenenti le valutazioni più elevate "Molto + Abbastanza d'accordo", si rileva (cfr. le cifre in neretto) come l'esercizio di autoanalisi intrapreso porti a risultati sbilanciati sui Difetti (21 casi) rispetto ai Pregi (16 casi): anche questa volta dunque, come nei giudizi "Abbastanza d'accordo", prevalgono i Difetti rispetto ai Pregi (come si verifica anche in altre analisi simili, quando si registrano i pareri all'interno di Focus Group a porte chiuse).

23 Circa i valori esposti nella tabella 16 va tenuto presente che essi sono stati calcolati su un panel di classe dirigente decisamente ampio per la realtà di Rovereto e della Vallagarina, ma non si tratta di un campione statistico vero e proprio. Pertanto le percentuali danno un ordine di grandezza e consentono di predisporre delle gerarchie di giudizi, ma non possono essere lette nel dettaglio dei decimali come nel caso di un'indagine demoscopica rappresentativa sulla popolazione.

A questo punto si può passare al grafico ricavato dalla tabella 16, contenente esclusivamente i valori corrispondenti alle valutazioni "Molto + Abbastanza d'accordo". Esso fornisce una sorta di profilo sintetico del carattere della popolazione nel suo insieme così come viene percepito dalla classe dirigente della società civile, la quale finisce con l'includere nei giudizi indirettamente anche se stessa.

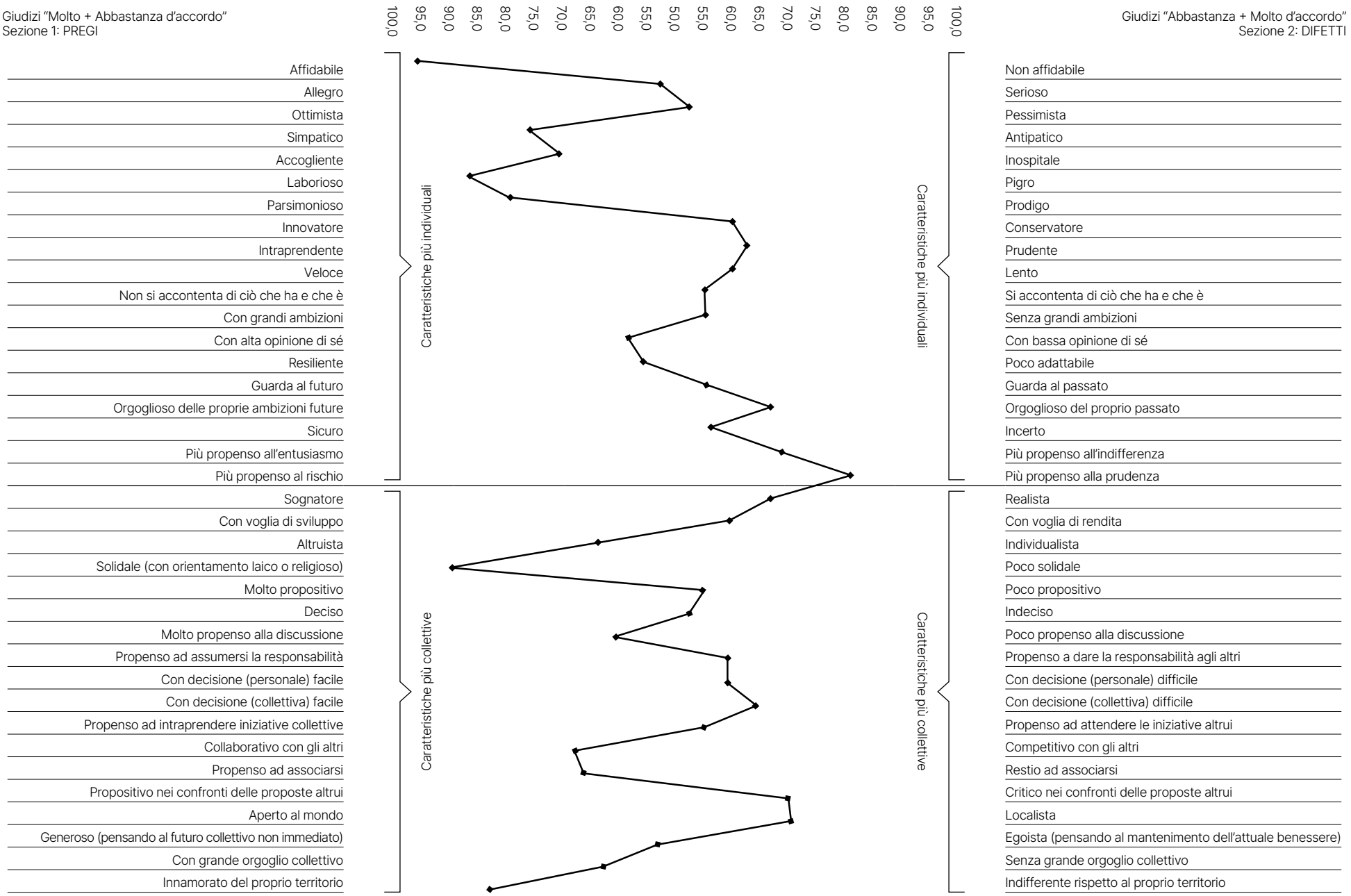
Nel suddetto grafico sono stati posizionati i punti di consenso, rispettivamente sui Pregi nella parte sinistra e sui Difetti nella parte destra. Il posizionamento grafico di tali punti trova riferimento nella scala delle percentuali collocata in testa al grafico stesso (che riprende i valori percentuali della tabella 16). Inoltre sono state tracciate due linee rette, di cui quella verticale separa l'insieme dei Pregi dall'insieme dei Difetti, mentre quella orizzontale separa Pregi e Difetti ritenuti rispettivamente di tipo più individuale (collocati nella parte superiore) e di tipo più collettivo (collocati nella parte inferiore).

Tab. 16 – Il profilo sintetico dei pregi e dei difetti della popolazione, di Rovereto e della Vallagarina secondo l'opinione degli intervistati (Val. %)

	Sezione 1: PREGI			Sezione 2: DIFETTI				
	Molto d'accordo	Abb.za d'accordo	Molto + Abb.za d'accordo	Abb.za d'accordo	Molto d'accordo	Molto + Abb.za d'accordo		
Somma % "Molto + Abbastanza d'accordo" 993,30	Affidabile	41,5	53,6	**95,1**	4,9	-	4,9	Non affidabile	Somma % "Molto + Abbastanza d'accordo" 906,70
	Allegro	2,6	50,1	**52,7**	44,7	2,6	47,3	Serioso	
	Ottimista	10,5	36,8	47,3	47,4	5,3	**52,7**	Pessimista	
	Simpatico	16,2	59,5	**75,7**	24,3	-	24,3	Antipatico	
	Accogliente	27,0	43,3	**70,3**	27,0	2,7	29,7	Inospitale	
	Laborioso	21,6	64,9	**86,5**	13,5	-	13,5	Pigro	
	Parsimonioso	13,2	65,7	**78,9**	21,1	-	21,1	Prodigo	
	Innovatore	13,2	26,3	39,5	57,9	2,6	**60,5**	Conservatore	
	Intraprendente	5,3	31,6	36,9	63,1	-	**63,1**	Prudente	
	Veloce	2,6	36,8	39,4	60,6	-	**60,6**	Lento	
	Non si accontenta di ciò che ha e che è	2,8	41,7	44,5	49,9	5,6	**55,5**	Si accontenta di ciò che ha e che è	
	Con grandi ambizioni	13,9	30,6	44,5	52,7	2,8	**55,5**	Senza grandi ambizioni	
	Con alta opinione di sé	15,8	42,1	**57,9**	39,5	2,6	42,1	Con bassa opinione di sé	
	Resiliente	13,2	42,1	**55,3**	44,7	-	44,7	Poco adattabile	
	Guarda al futuro	7,9	36,8	44,7	52,7	2,6	**55,3**	Guarda al passato	
	Orgoglioso delle proprie ambizioni future	8,1	24,3	32,4	59,5	8,1	**67,6**	Orgoglioso del proprio passato	
	Sicuro	2,7	40,5	43,2	56,8	-	**56,8**	Incerto	
	Più propenso all'entusiasmo	2,8	27,8	30,6	69,4	-	**69,4**	Più propenso all'indifferenza	
	Più propenso al rischio	-	17,9	17,9	79,5	2,6	**82,1**	Più propenso alla prudenza	
Somma % "Molto + Abbastanza d'accordo" 929,20	Sognatore	8,1	24,3	32,4	67,6	-	**67,6**	Realista	Somma % "Molto + Abbastanza d'accordo" 870,80
	Con voglia di sviluppo	5,4	35,1	40,5	56,8	2,7	**59,5**	Con voglia di rendita	
	Altruista	2,6	61,5	**64,1**	35,9	-	35,9	Individualista	
	Solidale (con orientamento laico o religioso)	26,3	63,2	**89,5**	10,5	-	10,5	Poco solidale	
	Molto propositivo	8,3	36,1	44,4	55,6	-	**55,6**	Poco propositivo	
	Deciso	5,6	41,7	47,3	52,7	-	**52,7**	Indeciso	
	Molto propenso alla discussione	7,9	52,6	**60,5**	39,5	-	39,5	Poco propenso alla discussione	
	Propenso ad assumersi la responsabilità	8,1	32,4	40,5	56,8	2,7	**59,5**	Propenso a dare la responsabilità agli altri	
	Con decisione (personale) facile	-	40,5	40,5	59,5	-	**59,5**	Con decisione (personale) difficile	
	Con decisione (collettiva) facile	-	35,1	35,1	62,2	2,7	**64,9**	Con decisione (collettiva) difficile	
	Propenso ad intraprendere iniziative collettive	2,8	41,7	44,5	55,5	-	**55,5**	Propenso ad attendere le iniziative altrui	
	Collaborativo con gli altri	10,8	56,8	**67,6**	29,7	2,7	32,4	Competitivo con gli altri	
	Propenso ad associarsi	18,4	47,4	**65,8**	31,6	2,6	34,2	Restio ad associarsi	
	Propositivo nei confronti delle proposte altrui	10,8	18,9	29,7	67,6	2,7	**70,3**	Critico nei confronti delle proposte altrui	
	Aperto al mondo	5,3	23,7	29,0	63,1	7,9	**71,0**	Localista	
	Generoso (pensando al futuro collettivo non immediato)	8,3	44,5	**52,8**	38,9	8,3	47,2	Egoista (pensando al mantenimento dell'attuale benessere)	
	Con grande orgoglio collettivo	15,0	47,5	**62,5**	37,5	-	37,5	Senza grande orgoglio collettivo	
	Innamorato del proprio territorio	35,0	47,5	**82,5**	17,5	-	17,5	Indifferente rispetto al proprio territorio	
	N. di casi con percentuale più elevata, tra Pregi e Difetti[1]	27	15	16	22	4	21		

(1) Il confronto avviene tra colonne corrispondenti (1a con 4a colonna, 2a con 5a colonna e 3a con 6a colonna).
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Grafico tabella 16 – *Profilo sintetico del carattere della popolazione di Rovereto e della Vallagarina in termini di Pregi e Difetti, secondo l'opinione della classe dirigente della società civile*



Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Per quanto riguarda i Pregi si possono distinguere:

a) un primo gruppo di essi, con le valutazioni che risultano legate alle caratteristiche di tipo più individuale e sono elencate di seguito in maniera decrescente rispetto ai consensi ricevuti:

- Affidabile (piuttosto che Non affidabile) — 95,1%
- Laborioso (piuttosto che Pigro) — 86,5%
- Parsimonioso (piuttosto che Prodigo) — 78,9%
- Simpatico (piuttosto che Antipatico) — 75,7%
- Accogliente (piuttosto che Inospitale) — 70,3%
- Con alta opinione di sé (piuttosto che Con bassa opinione di sé) — 57,9%
- Resiliente (piuttosto che Poco adattabile) — 55,3%
- Allegro (piuttosto che Serioso) — 52,7%

Somma delle % relative ai Pregi di tipo più individuale 572,40

b) e un secondo gruppo, costituito dalle valutazioni connesse alle caratteristiche di tipo più collettivo, a loro volta elencate in maniera decrescente rispetto al consenso ottenuto e cioè:

- Solidale (piuttosto che Poco solidale) — 89,5%
- Innamorato del proprio territorio (piuttosto che Indifferente) — 82,5%
- Collaborativo con gli altri (piuttosto che Competitivo con gli altri) — 67,6%
- Propenso ad associarsi (piuttosto che Restio ad associarsi) — 65,8%
- Altruista (piuttosto che Individualista) — 64,1%
- Con grande orgoglio collettivo (piuttosto che Senza grande orgoglio collettivo) — 62,5%
- Molto propenso alla discussione (piuttosto che Poco propenso alla discussione) — 60,5%
- Generoso pensando al futuro collettivo non immediato (piuttosto che Egoista, pensando al mantenimento dell'attuale benessere) — 52,8%

Somma delle % relative ai Pregi di tipo più collettivo 545,30

L'elenco dei Pregi richiamato nei precedenti punti a) e b) merita qualche osservazione.

Innanzitutto emerge un livello di consenso più evidente nei confronti dei Pregi tipicamente individuali, di cui al punto a) rispetto a quelli di tipo collettivo, di cui al punto b). In altre parole il soggetto appare essere un ideal-tipo del territorio che viene riconosciuto essenzialmente come Affidabile, Laborioso, Parsimonioso, Simpatico, Accogliente, Con un'alta opinione di sé, Resiliente e Allegro: sia pure con una distinzione interna, poiché un conto è considerare Pregi che vengono valutati con consenso consistente (almeno sino al 70%) e un conto è riconoscere Pregi (come gli ultimi tre elencati e cioè Con alta opinione di sé, Resiliente e Allegro) che superano di poco il 50%: con la conseguenza che bisogna ritenere come percentuali abbastanza vicine, cioè poco meno dell'altra metà degli intervistati che valuta le persone come soggetti Con bassa opinione di sé, Poco adattabili e Seriosi (Somma delle % relative ai Pregi di tipo più individuale: 572,40).

Ma quando l'ideal-tipo di soggetto viene valutato attraverso gli altri i Pregi, quelli di tipo più collettivo, il risultato è che gli vengono sì riconosciuti ma con un'intensità minore, come emerge dai risultati elencati nel punto b) confrontati con quelli del precedente punto a) (la somma delle % relative ai Pregi di tipo più collettivo è di 545,30). In altre parole tale soggetto risulta pur sempre Solidale, Innamorato del proprio territorio, Collaborativo con gli altri, Propenso ad associarsi, Con grande orgoglio collettivo, Molto propenso alla discussione e Generoso pensando al futuro collettivo

non immediato, ma tutto ciò con un'intensità di valutazione postiva appena superiore al 60% e in un caso (l'ultimo citato) appena sopra il 50%.

In sintesi emerge un'opinione più positiva del soggetto quando gioca da solo, ma un'opinione un po' meno positiva quando bisogna giocare con gli altri.

Per quanto concerne i Difetti si è proceduto con la stessa logica adottata per i Pregi, distinguendo dunque:

a) un primo gruppo con i giudizi riferibili alle caratteristiche più di tipo individuale, elencate sempre con intensità decrescente:

• Più propenso alla Prudenza (piuttosto che al Rischio)	82,1%
• Più propenso all'Indifferenza (piuttosto che all'Entusiasmo)	69,4%
• Orgoglioso del proprio passato (piuttosto che delle proprie Ambizioni Future)	67,6%
• Prudente (piuttosto che Intraprendente)	63,1%
• Lento (piuttosto che Veloce)	60,6%
• Conservatore (piuttosto che Innovatore)	60,5%
• Incerto (piuttosto che Sicuro)	56,8%
• Senza Grandi Ambizioni (piuttosto che con Grandi Ambizioni)	55,5%
• Si accontenta di ciò che ha e che è (piuttosto che Non accontentarsi di ciò che si ha e si è)	55,5%
• Guarda al Passato (piuttosto che guarda al Futuro)	55,3%
• Pessimista (piuttosto che ottimista)	52,7%
Somma delle % relative ai Difetti di tipo più individuale	**679,10**

b) un secondo gruppo che elenca i giudizi legati più alla dimensione collettiva, a loro volta esposti in maniera decrescente:

• Localista (piuttosto che Aperto al mondo)	71,0%
• Critico nei confronti delle proposte altrui (piuttosto che Propositivo rispetto alle proposte altrui)	70,3%
• Realista (piuttosto che Sognatore)	67,6%
• Con Decisione Collettiva Difficile (piuttosto che Con Decisione Collettiva Facile)	64,9%
• Con Decisione Personale Difficile (piuttosto che Con Decisione Personale Facile)	59,5%
• Propenso a Dare la Responsabilità agli Altri (piuttosto che Assumersi la Responsabilità Propria)	59,5%
• Con Voglia di Rendita (piuttosto che Con Voglia di sviluppo)	59,5%
• Poco Propositivo (piuttosto che Molto Propositivo)	55,6%
• Propenso ad Attendere le Iniziative Altrui (piuttosto che Propenso Intraprendere Iniziative Collettive)	55,5%
• Indeciso (piuttosto che Deciso)	52,7%
Somma delle % relative ai Difetti di tipo più collettivo	**616,10**

Anche l'elenco dei Difetti richiamati nei precedenti punti a) e b) merita, come è logico, qualche osservazione.

Innanzitutto i Difetti (che pure – ed è il caso di sottolinearlo – sono stati scelti in numero maggiore rispetto ai Pregi) presentano percentuali di consenso tendenzialmente più contenute rispetto ai

Pregi stessi: ma comunque gli intervistati appaiono essere significativamente autocritici!

E a proposito di autocritica va osservato che, nel caso di Difetti di taglio più individuale si supera il consenso del 60% per un ideal-tipo che risulterebbe più Propenso all'Indifferenza piuttosto che all'Entusiasmo, più all'Orgoglio del proprio passato piuttosto che delle proprie Ambizioni future, alla Prudenza piuttosto che all'Intraprendenza, alla Lentezza piuttosto che alla Velocità e alla Conservazione piuttosto che all'Innovazione.

Va anche ricordato che esisterebbero altri Difetti come essere Incerti piuttosto che Decisi, essere Senza grandi ambizioni piuttosto che Con grandi ambizioni, Accontentarsi di ciò che si ha e si è o Guardare al passato piuttosto che al Guardare al futuro: ma in tal caso i livelli di consenso degli intervistati risultano essere appena superiori al 50%: il che fa ritenere che per poco meno dell'altra metà degli intervistati i giudizi si trasformerebbero in Pregi (Somma delle % relative ai Difetti di tipo più individuale: 679,10).

Infine, nel caso dei Difetti di tipo più collettivo, il livello di consenso tende ad essere meno elevato: il che mostra come l'autocritica degli intervistati diminuisca lievemente qualora si passi dai Difetti legati al vivere sul piano individuale ai Difetti legati al vivere sul piano collettivo. Infatti i giudizi scendono in questo caso a circa il 70% e anzi vanno verso il 60% o anche meno per Difetti come Essere localista piuttosto che Aperto al mondo, Essere critico nei confronti delle proposte altrui piuttosto che Propositivo nonché Essere realista piuttosto che Sognatore, Avere una decisione di tipo personale difficile piuttosto che facile, Essere propenso a dare la responsabilità agli altri più che assumersi la propria, Avere una voglia di rendita piuttosto che una voglia di sviluppo. A questi Difetti se ne aggiungono tuttavia degli altri come Essere poco propositivo, Essere poco propenso ad intraprendere iniziative collettive ed essere Indeciso. Ma tali difetti spuntano un consenso degli intervistati che si attesta a poco più del 50%: il che spaccherebbe



Piazza Cesare Battisti, Rovereto
foto di Carlo Baroni

in due i giudizi così da disporre di un ideal-tipo di soggetto equamente suddiviso tra la parte dei Difetti e la parte dei Pregi (in tutti i casi la somma delle % relative ai Difetti di tipo più collettivo è pari a 616,10).

Infine va citata la tabella 17, poiché a valle dell'indicazione dei Pregi e dei Difetti, si è chiesto agli intervistati sempre tramite il questionario di esprimere un parere sul tema della diffusione dei medesimi, con riferimento all'intero territorio oppure ad alcuni sub-territori rispetto ad altri.

Come si può verificare esistono tre sostanziali opinioni da parte degli intervistati:

- quella che sostiene la validità di fondo circa la presenza dei Pregi e dei Difetti elencati per l'insieme della popolazione, sia essa di Rovereto o della Vallagarina (43,9%);
- quella che ritiene invece di dover distinguere tra la popolazione di Rovereto in quanto tale, da un lato e quella della Vallagarina, dall'altro (29,3%);
- ed infine, quella che tende a distinguere ulteriormente, nel senso che Pregi e Difetti varierebbero a seconda dei singoli ambiti territoriali di Rovereto, dei Quattro Vicariati, della Destra Adige, del Monte Baldo e di Folgaria (in questo caso è il 26,8% degli intervistati che parteggia per questa ipotesi interpretativa).

Tab. 17 – Valutazione degli intervistati circa la presenza dei Pregi e/o dei Difetti, con riferimento ai differenti territori (Val. %)

Valutazione	*%*
Sono validi in fondo per l'insieme della popolazione di Rovereto e della Vallagarina	43,9
Sono diversi tra Rovereto, da un lato e la Vallagarina, dall'altro	29,3
Sono significativamente diversi, a seconda dei singoli ambiti territoriali (Rovereto, Quattro Vicariati, Destra Adige, Monte Baldo, Val di Gresta, Folgaria, ...)	26,8
Totale	100,0
v.a.	41

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Del resto un intervistato ha esplicitamente scritto di suo pugno come *"I territori siano molto diversi tra loro e le relative comunità riportino un bagaglio di appartenenza, esperienze, quotidianità molto diverse. Andare a identificare più le somiglianze che le specificità potrebbe portare ad un appiattimento nell'identità di Rovereto rispetto alle altre zone. Credo possa essere maggiormente efficace una RETE di connessioni e di collegamenti rispetto ad un discorso forzatamente generalista"*.

A conclusione si possono aggiungere tre osservazioni finali.

La prima osservazione è che la Sezione Difetti di tipo più individuale ne totalizza 11 contro 8 afferenti ai Pregi sempre di tipo individuale (cfr. le percentuali in neretto della sesta colonna della tabella 16).

Ma se si sommano le corrispondenti valutazioni positive, espresse in percentuali ("Molto + Abbastanza d'accordo"), vincono comunque i Pregi (con un totale di 993,30) contro i Difetti (con un totale pari a 906,70), cfr. le cifre esterne della prima sezione della tabella 16.

E un analogo risultato emerge qualora si effettui lo stesso calcolo per Pregi e Difetti di tipo più collettivo: le valutazioni espresse in percentuali oltre il 50% sono infatti 8 per i primi contro 10 dei secondi, ma la somma delle valutazioni positive da un lato e negative dall'altro, mostra come i Pregi abbiano sempre la meglio (con una somma dei giudizi "Molto + Abbastanza d'accordo" pari a 929,20) contro i Difetti (con una somma pari a 870,80) come risulta da quanto esposto ai lati estremi della tabella 16.

Dunque si tratta di trovare il modo migliore per effettuare un *leverage* sul piano dello sviluppo che riesca a superare la tentazione di scegliere un "presentismo" ripiegato su se stesso.

La seconda osservazione serve a ricordare che a sua volta la tentazione di rinserramento nella medietà del già raggiunto (sul piano economico e sulla qualità della vita collettiva) non implica certo una garanzia di durata ed anzi, al contrario, scivola irrimediabilmente nella mediocrità e quindi nell'arretramento del livello di vita complessivo.

La terza osservazione infine, è che l'insieme delle condizioni di contesto locale, extralocale ed extranazionale hanno chiaramente delineato una Situazione di Movimento e non certo una Situazione di Ordine.

È dunque il caso di trovare il modo di interpretare attivamente la Situazione di Movimento che finirà, tra l'altro, per rimanere e non certo per lasciarci in un prossimo tempo breve.

Sarà dunque meglio scommettere i nostri Pregi su un futuro da ripensare, per non dover tamponare (da perdenti) un presente a rischio di progressivo logoramento.



Borgo Sacco, Rovereto
foto di Luca Matassoni

Capitolo 6

La scelta di alcuni Progetti Emblematici in una logica di sviluppo di medio periodo

Il percorso di analisi illustrato nei precedenti capitoli si configura come una sorta di esercizio di autoanalisi (quasi di autocoscienza) della classe dirigente della società civile, che ha fatto emergere quattro tipi di Intrecci:

- un Intreccio di Identità mobilitanti e abilitanti che presumibilmente hanno influenzato in positivo il DNA del territorio nel corso del tempo, alimentando lo sviluppo del passato lontano sino a quello relativamente più recente: ma riprendere il cammino dello sviluppo, a partire dalla situazione odierna, richiede di investire su un'Identità declinata al Futuro che esprima ciò che si vuole ancora diventare ed avere[24];
- un Intreccio di *Sentiment* negativi e di *Sentiment* positivi, con questi ultimi che risultano significativamente presenti all'interno dei primi, come del resto avviene in tutto il Paese: ma se si vuole scommettere su un nuovo ciclo di Futuro è necessario puntare sui secondi che rappresentano *Sentiment* di Movimento e non *Sentiment* di Autoprotezione (cioè di difesa della continuità e non di rado della rendita invece che di promozione dello sviluppo)[25];
- un Intreccio (ancora debole e un po' implicito) da perseguire con determinazione così da collegare Vocazioni "Materiali" (che sono percepite in regressione) con Vocazioni "Immateria-

24 Cfr. Capitolo 1 e in particolare la tabella 1, pag. 17 e tabella 3, pag. 22.
25 Cfr. Capitolo 2 e in particolare la tabella 5, pag. 24.

li" (che sono percepite in crescita): ma serve allora battere la strada di una maggiore qualità dello sviluppo che non può non passare trasversalmente tra i settori, intrecciando materialità con immaterialità, rivalorizzando, in particolare, la Vocazione Industriale del territorio[26];

- un Intreccio infine tra Pregi e Difetti dichiarati dagli intervistati, che tratteggia un profilo realistico del carattere della popolazione (e indirettamente della stessa classe dirigente) e che rivela come entrambi risultino più pronunciati sul piano individuale e meno pronunciati sul piano collettivo: ma allora è necessario investire particolarmente sui Pregi collettivi e sui Pregi individuali per rianimare una spinta nella direzione dello sviluppo che pure si desidera esplicitamente e che deve essere proiettata sul medio termine[27].

Insomma la derivata interpretativa degli Intrecci qui richiamati va coltivata e investita da parte di quelle componenti, non certo marginali, che esprimono ancora "Voglia di Futuro". Ed è per questo che si ritiene importante promuovere un *leverage ottativo*, inteso appunto come "desiderio di futuro", da declinare a sua volta su due piani e cioè:

- un *leverage* sul piano di una interpretazione, qualificata e condivisa, della forza e delle potenzialità del territorio come pure della "Rappresentazione Collettiva" che deve essere giocata consapevolmente al rialzo (e non al ribasso);
- e un *leverage* sul piano della responsabilità della classe dirigente della società civile, che implica l'onere di condividere una Visione ma anche quello di passare alla Proposta e all'Azione.

26 Cfr. Capitolo 3 e soprattutto Capitolo 4 e in particolare la tabella 14, pag. 49.

27 Cfr. Capitolo 5, tabella 16 e il relativo grafico, pagg. 56-57.

Ed è proprio nell'ambito di questo secondo piano che sono state individuate alcune idee di Progetto, di cui si fa cenno di seguito, richiamando *in primis* le relative Finalità Generali, i Criteri di Fondo Trasversali da adottare e le Tipologie di Progetti a cui si vorrebbe dar vita.

Quanto alle Finalità Generali è opportuno sottolineare che:

- devono essere Progetti "evocativi di futuro e non di futuribile" cioè di un futuro che in realtà è già qui (per il quale serve una logica di medio periodo);
- devono essere Progetti che interpretano una "Soggettualità di Movimento" cioè Progetti che cercano di interpretare l'evoluzione in corso, ma con una tensione verso il futuro;
- devono infine essere Progetti che iniziano un Viaggio che va intrapreso e che potrà comprendere, via via, una rielaborazione di Identità > di *Sentiment* > di Vocazioni > di Progetti > e, in prospettiva, di un nuovo Brand del territorio.

Quanto ai Criteri di Fondo Trasversali da adottare nei Progetti si ritiene utile citare i seguenti:

- puntare sempre sul tema della Qualità (e non della Quantità) sia che si tratti di Turismo, di Industria, di Agricoltura, di Commercio, di Cultura, o di quant'altro;
- mettere sempre al centro la Riconnessione tra i diversi settori e tra le diverse Reti, tra economico e sociale e tra materiale e immateriale, ecc.;
- privilegiare il coinvolgimento di Partner Privati (così da basarsi prioritariamente sul principio di "produzione di impresa a mezzo di impresa") ed eventualmente agganciando il pubblico in una seconda fase: anche perché l'iniziativa è partita proprio da un coinvolgimento della classe dirigente della società civile;
- ed infine, individuare, se del caso, il sostegno di un Soggetto di Finanza di Impatto.

- Quanto infine alle Tipologie di Progetti se ne sono individuate due, ovvero:
- i Progetti Emblematici (o Progetti-Bandiera) che possono riguardare singoli ambiti come pure più ambiti convergenti e a loro volta intrecciati (cioè "Riconnessi");
- e i Progetti di Accompagnamento che possono aiutare sul piano dello sviluppo delle Relazioni, della Comunicazione, e della Rappresentazione collettiva).

Per quanto riguarda i Progetti Emblematici (o Progetti-Bandiera) se ne evocano di seguito idealmente quattro (ma già tre possono risultare sufficienti), indicandone brevemente Finalità e Contenuti.

6.1. Un Progetto Emblematico su "Turismo/Ospitalità soft/slow"

sulla base di una convergenza di risorse storico-culturali presenti nell'ambito di un'Area Vasta.

Il punto di partenza è costituito da una congiuntura di opportunità che risultano già in movimento e precisamente:

a) la presenza nell'area di Loppio di ben tre risorse culturali da valorizzare:
   - innanzitutto le "Arche", ormai restaurate da tempo e pronte ad essere esposte nella chiesa di Loppio, messa a disposizione del Comune di Mori da parte della famiglia Castelbarco;
   - in secondo luogo la risorsa "Galeas per Montes" cioè la ben nota vicenda che ha visto la Repubblica di Venezia essere protagonista (nel 1438) di un'operazione militare straordinaria, al fine di attaccare Salò per poi riprendersi Brescia, che si è fatta carico di trasportare 25 imbarcazioni dall'Adige al Garda via terra (operazione che divenne talmente famosa da essere imitata dai turchi dieci anni dopo per conquistare Costantinopoli);
   - e in terzo luogo l'insieme dei reperti preistorici presenti nell'area del lago di Loppio, reperti che sono ormai da tempo oggetto di studi e di convegni più che significativi;

b) a questo si aggiungono due evidenti opportunità: quella di valorizzare l'enorme flusso di turisti che transitano ogni anno per raggiungere il Lago di Garda e quella di poter sviluppare una collaborazione progettuale tra due APT interessate e confinanti;

c) e infine il tutto si potrebbe incrociare con un'idea, spazialmente complementare: innanzitutto con una direttrice Zugna-Alto Garda, che comprende un insieme di altre risorse, tra cui le ben note Piste dei Dinosauri e il Biotopo dei Lavini, a cui si potrebbe affiancare lo sviluppo di un'iniziativa dedicata al golf; e quindi con la direttrice Val di Gresta (orto biologico della Provincia) e Altopiano di Brentonico col Parco del Monte Baldo (oggi Rete delle Riserve), in attesa di entrare a far parte del Patrimonio dell'Unesco.

Si tratterebbe dunque di un'idea-progetto "a spirale" che auspicabilmente sarebbe in grado di allargarsi nel corso del tempo, rafforzando le componenti soft del turismo (cultura, natura, enogastronomia, wedding, attività sportive, ecc.).



Santa Maria, Rovereto
foto di Luca Matassoni

6.2. Un Progetto Emblematico "Acqua in Rete"

che vorrebbe affrontare un tema di assoluta attualità, esplorando una lettura a più livelli del medesimo, visto che l'area interessata risulta essere particolarmente dotata e vocata sull'argomento.

Si consideri infatti che il tema dell'Acqua nell'area di Rovereto e della Vallagarina:

a) presenta una lunga storia alle spalle, che riporta all'antica navigazione del fiume Adige (con il relativo indotto della "Marineria di fiume"), allo sviluppo dell'industria serica che ha ampiamente utilizzato la risorsa preziosa delle tante rogge, all'insediamento delle cartiere sino alla promozione, *ante litteram*, dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Rovereto;

b) dispone di una risorsa straordinaria a tutt'oggi grazie all'acquedotto di Spino che mantiene flussi abbondanti e un'alta qualità dell'acqua (tanto che in passato si era anche imbottigliata come acqua minerale). A tale proposito:

   - si potrebbe esplorare la possibilità/opportunità di sviluppare una rete idrica a partire proprio dall'acqua di Spino al servizio di tutti i Comuni di fondovalle, per garantire agli stessi il rifornimento costante (tale rete sovracomunale potrebbe peraltro collegarsi anche con Trento, in una logica di razionale gestione complessiva dell'acqua disponibile);
   - senza contare che è necessario tener presente come il tema dell'Acqua richieda grandi investimenti per garantirne la qualità, per manutenere e monitorare stabilmente la rete distributiva (riducendo/evitando le potenziali perdite) e per depurare l'acqua utilizzata così da restituirla sanificata al torrente e al fiume (o magari riutilizzarla – ove possibile – per l'agricoltura);

c) potrebbe infine rappresentare per Rovereto e la Vallagarina un'occasione effettivamente emblematica per sperimentare "in piccolo" quello che in realtà servirebbe sviluppare "in gran-

de", adottando una logica industriale necessaria per affrontare l'argomento e cioè:

- adottare una doppia ottica che deve prevedere un approccio di tipo orizzontale che coinvolga più ambiti settoriali (Industria, Agricoltura, Turismo, ecc.) e, parallelamente, un approccio di tipo verticale che coinvolga più modalità di utilizzo e di gestione dell'Acqua (accumulo, manutenzione ordinaria e straordinaria della rete di distribuzione, uso/risparmio/depurazione/riciclo sia per impiego domestico che per impiego aziendale);
- promuovere il coinvolgimento delle diverse Reti che interagiscono o dovrebbero interagire funzionalmente con la Rete Acqua (come le Reti digitali, le Reti stradali, la Rete dell'energia, la Rete del gas).

Naturalmente la doppia ottica orizzontale e verticale dovrebbe essere applicata a tutte le componenti del Progetto: sia nel caso di eventuali analisi preventive ritenute necessarie sia per predisporre la Proposta operativa sia per attuare concretamente il Progetto.

6.3. Un Progetto Emblematico di "Re-Impianto di imprese industriali"

che mirerebbe a consolidare e/o a creare un tessuto di imprese in grado di favorire uno sviluppo virtuoso delle filiere e quindi un aumento della competitività complessiva di sistema.

Anche perché le valutazioni della classe dirigente della società civile intervistata circa le dinamiche odierne del settore industriale registrano più di qualche problema, visto che si ritiene che[28]:

- ci sia oggi un minor dinamismo industriale a Rovereto e un maggior dinamismo industriale nell'area Arco/Alto Garda (63,6% di accordo), a cui si aggiungerebbe anche la fine di alcune tradizionali dinastie imprenditoriali locali (93,2% di consensi);
- siano peraltro nate tante piccole aziende che però non riescono facilmente a "fare tessuto" come un tempo, poiché servirebbero aziende più grandi o almeno medie imprese in grado di svolgere una funzione di stimolo e di traino della filiera (72,7% di consensi);
- e infine, servirebbe riconsiderare l'esigenza di "importare" aziende industriali se non di grandi almeno di medie dimensioni proprio per alzare il livello qualitativo e la competitività delle piccole imprese che collaborano con quelle di taglia maggiore (63,7%).

Naturalmente sarebbe anche necessario fare un punto più preciso sulla realtà effettiva della situazione industriale di oggi, al di là delle percezioni dei soggetti intervistati, ragionando anche sulle aree in cui si concentrano e/o si potrebbero concentrare le attività industriali attuali nonché sul sistema di collaborazione esistente (e di quello potenziale) tra piccole imprese e medie e/o grandi aziende già presenti.

Inoltre sarebbe utile (e interessante) affiancare al Progetto suddetto un Progetto di Riqualificazione delle Risorse Umane, dedicato ad attività formative di *re-skilling* e *up-skilling*, al fine di affrontare il tema della carenza di manodopera e di rendere più fluido il passaggio tra scuola e lavoro oltre che l'integrazione degli immigrati in arrivo tramite un più adeguato inserimento professionale e sociale (magari accompagnando il tutto con un'esperienza innovativa di "Carta di Cittadinanza").

I due Progetti suddetti troverebbero, tra il resto, un'eco naturale rispetto alla tradizionale Vocazione industriale come pure alla tradizionale Vocazione formativa che fanno capo a Rovereto.

28 Cfr. Capitolo 4, Tabella 13, pag. 44.

6.4. Un Progetto Emblematico di Sostegno al Sociale,

stante la sensibilità e la tradizione di solidarietà (laica e religiosa) di Rovereto e della Vallagarina.

L'ipotesi suddetta potrebbe idealmente prevedere due sotto-progetti, il cui target riguarda specificamente i giovani.

Si tratterebbe in primo luogo di promuovere un Progetto di Volontariato di Impresa, a partire dalle aziende già oggi coinvolte in tal senso, le quali hanno accumulato esperienze assai interessanti sul piano dell'inserimento professionale di soggetti deboli e/o problematici, ottenendo risultati assolutamente incoraggianti. E questo andrebbe a consolidare un'attenzione verso un tipo di sociale "promozionale", volto cioè a creare situazioni di inclusione sociale dinamica e non puramente assistenziale.

In secondo luogo si potrebbe promuovere, forse un po' ambiziosamente, un Progetto BIC dell'Associazionismo, iniziativa questa che risponderebbe a tre bisogni assolutamente non coperti sia a Rovereto e nella Vallagarina ma anche in Italia. Per essere più precisi si tratterebbe di riprendere l'idea del *Business Innovation Center*, come si chiamavano qualche anno fa le società che intendevano sviluppare le start-up dei giovani (come peraltro è avvenuto proprio a Rovereto attraverso l'utilizzo e la rifinalizzazione del vecchio capannone Pirelli nel corso degli anni '80). Ma oggi un BIC dell'associazionismo dovrebbe contemporaneamente:

- promuovere start-up di tipo associativo, in vista di aiutare lo sviluppo comunitario, utilizzando gli strumenti necessari per dar vita a nuove associazioni di tipo sociale, assistenziale, culturale, educativo, ecc.;
- ma anche promuovere la crescita della qualità gestionale di quelle associazioni già esistenti che ormai hanno raggiunto un medio stadio di maturità, con l'esigenza conseguente di dover compiere un "salto" di qualità sul piano gestionale e imprenditoriale;
- e infine creare nuovi quadri destinati alle associazioni giovanili, la cui carenza viene lamentata da tutti gli enti del sociale. Infatti oggi esiste una minore propensione nel destinare tempo personale per impegnarsi nelle varie tipologie di associazione. Si è così costretti a far ricorso (impropriamente) a dirigenti ormai invecchiati che non possono certo svolgere in maniera appropriata il ruolo che dovrebbe invece far capo a giovani educatori, più vicini come età agli iscritti, ma anche con una contemporanea preparazione e sensibilità più matura così da poter coordinare, indirizzare e motivare gli associati più giovani.

6.5. Due possibili Progetti di Accompagnamento

che possono svolgere una funzione di sostegno allo sviluppo del territorio di Rovereto e della Vallagarina, mettendo a sistema iniziative e persone che già esistono ed operano ma che possono essere meglio finalizzate rispetto agli scopi sin qui ricordati.

Il primo Progetto di Accompagnamento potrebbe essere la costruzione di un "Progetto Palinsesto delle manifestazioni annuali di Rovereto e della Vallagarina", considerata la numerosità e spesso anche l'elevata qualità di esse senza che si sia ancora trovata una modalità organizzativa e mediatica di sistema per realizzare una promozione soddisfacente delle iniziative e per offrire l'informazione necessaria al territorio.

Sarebbe pertanto necessario predisporre una sorta di quadro del molto che già viene offerto, a cui si può aggiungere via via quello che ancora potrà nascere, predisponendo un vero e proprio "Palinsesto". Il che presuppone la definizione di una strategia complessiva delle iniziative come di una loro comunicazione opportuna (non solo in sede locale ma anche extralocale). Non-

ché servono modalità di accesso facile ed immediato alle attività promosse a cui le persone possono essere interessate grazie a un calendario condiviso che dovrebbe, tra l'altro, evitare improprie sovrapposizioni temporali, da un lato e attivare efficaci integrazioni di iniziative, dall'altro.

Il secondo è quello che può essere definito come un Progetto Vallagarina Network, avente lo scopo di costruire una rete di persone originarie di Rovereto e della Vallagarina, che risultano ormai operanti al di fuori del territorio (in Italia come pure all'estero) e che hanno alle spalle una carriera di successo nei settori più vari. L'obiettivo è quello di predisporre uno strumento che faciliti l'apertura del territorio verso l'esterno e soprattutto che costruisca una rete di soggetti portatori di expertise e di relazioni di vario tipo, su cui poter contare per le tante iniziative possibili di sviluppo dell'area.



Ala
foto di Tommaso Prugnola

Nota di metodo

L'analisi che precede ha perseguito l'obiettivo di privilegiare la componente "soft" dei *Sentiment* e degli atteggiamenti piuttosto che quella "hard" delle consuete analisi socioeconomiche.

La ragione è che queste ultime – pure importanti e peraltro numerose – tendono solitamente a prevalere e utilizzano un approccio per lo più di tipo cognitivo-razionale, ma con ciò trascurando un approccio emotivo che oggi è continuamente sollecitato dalle incertezze, dalle inquietudini, dai timori che finiscono col generare una spinta, esplicita o implicita, di autoprotezione.

La conseguenza è che tale situazione rimette al centro il sociale, inteso nel senso più ampio del termine, col risultato di far avvertire più i rischi che non le opportunità, più l'esigenza di protezione e di conservazione di quello che si è già raggiunto che non la libertà di pensare (e di progettare) un futuro possibile, sul piano personale come pure sul piano collettivo.

Per questo si è voluto esplorare innanzitutto la forza delle radici identitarie del territorio e quella ambivalente dei *Sentiment* positivi e negativi, la percezione delle condizioni dell'economia e delle condizioni di vita delle famiglie e quindi le Vocazioni dell'area di Rovereto e della Vallagarina in una logica di medio termine unitamente alla "voglia reale di sviluppo" che tale area esprime. Al tutto si è affiancata, per finire, un'analisi di massima dei tratti più importanti del carattere della popolazione attraverso l'autoindividuazione dei principali Pregi e dei principali Difetti.

Tale analisi è stata scelta nella consapevolezza che viviamo "Tempi di Movimento" proprio per andare al di là del quotidiano, affrontando un futuro di medio periodo che va pensato oggi: con visione, impegno e fantasia se non si vuol perdere quello che abbiamo già raggiunto e che, come tale, non garantisce affatto una naturale continuità di sostanziale benessere.

Tenuto conto di quanto brevemente sin qui richiamato si è effettuata un'analisi a partire dalla classe dirigente della società civile che ha la sua parte di responsabilità nel pensare il futuro del proprio territorio in maniera attiva e propositiva, tanto più che viviamo una fase di avvio delle cariche istituzionali da poco rinnovate della nostra Autonomia Provinciale.

In termini concreti il percorso di tale analisi è stato il seguente:

a) individuazione di una serie di esponenti della classe dirigente della società civile di Rovereto e della Vallagarina (un centinaio circa) con cui dialogare, tenendo presente un bilanciamento tra i rispettivi ambiti di appartenenza:
   - Rappresentanti di associazioni imprenditoriali;
   - Imprenditori nell'ambito dell'Agricoltura, dell'Industria, delle Costruzioni, dell'Artigianato, del Commercio, del Turismo, dei Servizi;
   - Dirigenti, Liberi professionisti e Consulenti d'impresa;
   - Responsabili di Cultura, Musei, Fondazioni, Università e Ricerca;
   - Responsabili di Pubblica Amministrazione, Welfare e Associazioni di volontariato;

b) effettuazione di un Focus Group su alcuni temi-chiave, messi a punto in anticipo dopo aver fatto alcune interviste preventive. Il Focus Group ha coinvolto un consistente gruppo di rappresentanti della classe dirigente della società civile di Rovereto e della Vallagarina ed è servito ad illustrare gli obiettivi dell'iniziativa ma soprattutto a raccogliere osservazioni e spunti sui temi ritenuti più importanti da inserire nel questionario;

c) predisposizione del questionario, destinato ad una platea allargata di classe dirigente della società civile che è stata invitata a fornire le proprie valutazioni, utilizzando un'apposita piattaforma. Il questionario in oggetto è risultato così articolato:

- Sezione 1, dedicata alle radici identitarie e ai *Sentiment* positivi oltre che ai *Sentiment* negativi:
- Sezione 2, volta a registrare, per Rovereto e la Vallagarina, la percezione delle condizioni dell'economia nel suo complesso e delle condizioni di vita delle famiglie, nel corso del tempo e rispetto ad altri territori concorrenti, a cui si è aggiunta la valutazione del contributo dei diversi settori di attività economica allo sviluppo del territorio, in passato e in prospettiva, per finire con l'indicazione delle Vocazioni che potrebbero meglio aiutare lo sviluppo di medio periodo del territorio stesso;
- Sezione 3, diretta a cogliere al meglio il carattere della stessa popolazione, tenendo conto dei principali Pregi e dei principali Difetti così come sono stati interpretati dagli stessi intervistati, appartenenti alla classe dirigente della società civile.

L'accesso alla piattaforma per la compilazione del questionario ha coinvolto circa 80 esponenti su 105 nominativi, che hanno dato apporti di tipo diverso che sono stati comunque utilizzati, pervenendo alla fine a 50 questionari completi, sulla cui base sono state elaborate le risposte ottenute che hanno trovato posto in 16 tabelle (più un grafico), su cui si è sviluppato il commento nei vari Capitoli del presente Rapporto. In ogni caso si ricorda che si tratta di un'indagine di tipo essenzialmente qualitativo, pur se basata su un panel più che consistente di esponenti della classe dirigente della società civile locale: pertanto le percentuali esposte nelle tabelle, presenti nel testo, vanno interpretate tenendo conto soprattutto dell'ordine di grandezza relativo delle singole risposte ottenute e non certo del dettaglio delle unità e ancor meno dei decimali.

Al tutto è stato aggiunto un Capitolo finale, dedicato ad alcuni Progetti Emblematici per Rovereto e per la Vallagarina in una logica di sviluppo di medio periodo.

Il profilo degli intervistati tramite questionario è sintetizzato dalle successive tabelle 18, 19 e 20.

Tab. 18 – Sesso dell'intervistato (Val. %)

Sesso	*%*
Maschio	80,0
Femmina	20,0
Totale	100,0
v.a.	45

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 19 - Età dell'intervistato (Val. %)

Classi di età	*%*
Da 31 anni a 40 anni	8,9
Da 41 a 50 anni	22,2
Da 51 a 60 anni	35,6
Da 61 a 70 anni	13,3
Oltre 70 anni	20,0
Totale	100,0
v.a.	45

Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

Tab. 20 – Ambito di attività dichiarato dagli intervistati (Val. %)

Ambiti	*%*
Rappresentanti di Associazioni imprenditoriali (Agricoltura, Industria, Costruzioni, Artigianato, Commercio, Turismo, Servizi, Cooperazione, ecc.)	18,2
Imprenditori (nell'ambito dell'agricoltura, dell'industria, delle costruzioni, dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi, ecc.)	22,8[1]
Dirigenti, Liberi professionisti e Consulenti d'impresa	18,2
Cultura, Musei, Fondazioni, Università e ricerca	15,9
Pubblica Amministrazione, Welfare (medici, infermieri, operatori sociali), Associazioni di volontariato	15,8
Altro	9,1
Totale	100,0
v.a.	44

(1) Esisterebbe peraltro un 11,3% aggiuntivo di imprenditori che risultano essere contemporaneamente rappresentanti di associazioni di categoria e quindi il totale delle risposte, rispetto ai rispondenti, salirebbe a 111,3% (con un 34,1% per gli stessi imprenditori, anziché il 22,8% indicato).
Fonte: Indagine Ermeneia – Studi & Strategie di Sistema, 2023

ROVERETO
VALLAGARINA
MONTE BALDO

ERMENEIA
STUDI & STRATEGIE DI SISTEMA

Comune di Rovereto

COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA
CIVITAS LAGARIS

Il presente testo dà conto di un processo di riflessione partecipata, da parte della classe dirigente della società civile di Rovereto e della Vallagarina, sul tema dello sviluppo a 10-15 anni del proprio territorio.

Si è scelta volutamente un'analisi di tipo più sociale che non economico poiché oggi si corre il rischio di farsi sommergere dal clima di incertezza, di timore, di ansia e dalla conseguente tentazione di autoproteggersi piuttosto che dalla voglia di svilupparsi.

Ma tale voglia diventa ancora più importante viste le caratteristiche della Società di Movimento che oggi stiamo vivendo e che ha bisogno proprio per questo di "pensarsi al futuro": nell'interpretazione, negli atteggiamenti e nei progetti, se vogliamo costruire un nuovo ciclo più evoluto di convivenza per noi e per le generazioni che verranno.